

REGOLAMENTO

LE TRUPPE SVIZZERE CONFEDERATE

REGOLAMENTO

PER

LE TRUPPE SVIZZERE CONFEDERATE.

REPUBBLICA E CANTONI DEL TERRITORIO



REGOLAMENTO

PER

LE TRUPPE SVIZZERE CONFEDERATE,

concernente

L'ORDINE INTERNO, LA DISCIPLINA ED IL SERVIZIO,

DI CIASCUN GRADO.

VERSIONE ITALIANA

AD USO DELLE TRUPPE

DELLA

REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO.



In LUGANO 1815.

PRESSO FRANCESCO VELADINI & COMP.

REGOLAMENTO

PER
LE TRUPPE SVIZZERE CONFEDERATE

CONCORDANTE
L'ORDINE INTERNO, LA DISCIPLINA ED IL SERVIZIO
DI CIASCUN GRADO.

VERSIONE ITALIANA
AD USO DELLE TRUPPE

DELLA
REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO.



IN LUGANO 1815.

Presso Francesco Valadini & Comp.

NOI

PIETRO GLUTZ RUCHTI,

LANDAMANO DELLA SVIZZERA,

Facciamo sapere col presente:

Che abbiamo ratificato, approvato ed ordinato alle truppe della Confederazione di mettere in esecuzione il presente Regolamento sull'ordine interno, la disciplina, ed il servizio di ciascun grado, essendo addattato al sistema militare della Confederazione,

Soletta, il 10 Dicembre 1805.

Il Landamano della Svizzera,

GLUTZ RUCHTI.

Il Cancelliere della Confederazione,

Mousson.

PIETRO GLUTZ RUCHTI

LANDAMANO DELLA SVIZZERA

Facciano sapere col presente:

Il presente regolamento, approvato ed emanato dalle truppe della Confederazione di Svizzera, contiene il presente regolamento sull'ordine interno, la disciplina, ed il servizio di ciascun grado, e che adattare al sistema militare della Confederazione.

Soletta, il 10 Dicembre 1865.

E Landamano della Svizzera

GLUTZ RUCHTI

Il Cancelliere della Confederazione

Mosca

INDICE

Doveri del Soldato	Pag. 9
Ordine interno	9
Disciplina	10
Servizio	12
Doveri del Caporale	18
Ordine interno	18
Disciplina	20
Servizio	21
Doveri del Sergente	37
Ordine interno	37
Servizio, e disciplina	38
Doveri del Foriere	43
Doveri del Sergente maggiore	46
Doveri del Tenente, e sotto Tenente	51
Regime interno	51
Disciplina	53
Servizio	54
Doveri del Capitano	59
Ordine interno	59
Disciplina	64
Servizio	66

<i>Piccolo Stato maggiore</i>	pag. 71
<i>Doveri del Profosso</i>	71
<i>Doveri d' un Sergente, d' equipaggio</i>	72
<i>Doveri dell' Armajuolo, Sarto, e Calzolajo</i>	72
<i>Doveri del Tamburro maggiore</i>	73
<i>Doveri del Foriere di Stato maggiore</i>	75
<i>Doveri degli Ajutanti Chirurghi</i>	76
<i>Gran Stato maggiore</i>	77
<i>Doveri dell' Alfiere, Chirurgo maggiore</i>	77
<i>Doveri del Cappellano</i>	79
<i>Doveri del Quartier Mastro</i>	80
<i>Doveri dell' Ajutante</i>	82
<i>Doveri dell' Ajutante maggiore</i>	84
<i>Doveri del Tenente Colonnello</i>	87
<i>Onori da rendersi pei funerali</i>	96

N. B. Li modelli citati nel presente Regolamento si trovano indicati, sotto le stesse lettere, nelle Istruzioni d' amministrazione militare per le truppe della Repubblica, e Cantone del Ticino, in data 15 e 21 Novembre 1813.

Gli onori prescritti dal presente Regolamento sulla persona del Landamano della Svizzera, si rendono al primo Magistrato del Cantone Direttoriale, Presidente dell' Alta Dieta Federale.

REGOLAMENTO

PER LE TRUPPE SVIZZERE
CONFEDERATE.

TITOLO I.

Doveri del Soldato.

ORDINE INTERNO.

1. La mattina, tosto levato, il primo dovere, e la prima occupazione del soldato deve essere di pulire i suoi vestiti, di pettiarsi, e di lavarsi.
2. Egli deve applicarsi a vivere in pace, ed in buona armonia, non solo con i compagni della medesima compagnia, ma anche con li soldati di tutto il Reggimento, e delle altre truppe colle quali egli si trova, come pure con gli abitanti, conducendosi verso ciascuno con tutta la cortesia. L'quando egli si trova nelle strade, non deve fumare, ciò non gli è permesso, che nell' intorno, o davanti al suo quartiere, o fuori del luogo dov' è stazionato; ma se egli incontra un uffiziale, deve subito levare la pippa dalla bocca, prima di rendergli gli onori prescritti qui in seguito.
3. Egli deve ricevere con gratitudine gli avvisi, che li soldati più anziani di lui, possono dar-

Piccolo Stato maggiore	pag. 71
Doveri del Prefetto	71
Doveri d'un Sergente col equipaggio	72
Doveri dell'Armajuolo, Sarto, e Calzolajo	72
Doveri del Tamburro maggiore	73
Doveri del Portiere di Stato maggiore	75
Doveri degli Ausanti Chirurghi	76
Gran Stato maggiore	77
Doveri dell'Alfere, Chirurgo maggiore	77
Doveri del Cappellano	79
Doveri del Quartier Mastro	80
Doveri dell'Adjutante	82
Doveri dell'Autante maggiore	84
Doveri del Tronco Calcolajo	87
Conte de' numeri per i numeri	96

Il S. Li modelli citati nel presente Regolamento si trovano indicati, sotto le stesse lettere, nelle Istruzioni d'amministrazione militare per le truppe della Repubblica, e Cantone del Ticino, in data 15 e 21 Novembre 1812.

Tutti onori prescritti dal presente Regolamento sulla persona del Landamano della Svizzera, si rendono al primo Magistrato del Cantone Direttoriale, Presidente dell'Alta Dieta Federale.

REGOLAMENTO

PER LE TRUPPE SVIZZERE
CONFEDERATE.

TITOLO I.

Doveri del Soldato.

ORDINE INTERNO.

1. **L**a mattina, tosto levato, il primo dovere, e la prima occupazione del soldato deve essere di pulire i suoi vestiti, di pettinarsi, e di lavarsi.

2. Egli deve applicarsi a vivere in pace, ed in buona armonia, non solo con i compagni della medesima compagnia, ma anche con li soldati di tutto il Reggimento, e delle altre truppe colle quali egli si trova, come pure con gli abitanti, conducendosi verso ciascuno con tutta la convenienza. Quando egli si trova nelle strade, non deve fumare, ciò non gli è permesso, che nell'interno, o davanti al suo quartiere, o fuori del luogo dov'è stazionato; ma se egli incontra un ufficiale, deve subito levare la pipia dalla bocca, prima di rendergli gli onori prescritti qui in seguito.

3. Egli deve ricevere con gratitudine gli avvisi, che li soldati più anziani di lui, possono dar-

gli tanto per il servizio, che per la sua condotta particolare.

4. Egli deve collocare, e conservare le sue armi il suo equipaggio e li suoi abiti con proprietà, ed in buon ordine nel luogo, che gli è stato destinato, affinchè li possa trovare facilmente sì di giorno, che di notte.

5. Egli deve abilitarsi a cucinare, onde far da mangiare al suo giro; egli deve tenere in ordine il suo letto, e la sua camera unitamente ai suoi compagni.

6. Ciascun soldato deve essere onesto nelle sue parole, come nelle sue azioni; egli deve comportarsi verso tutti con politezza e decenza, e mai abbandonarsi all'ubbriachezza, che non solamente lo renderebbe incapace di fare il suo dovere, ma gli attirerebbe il disprezzo generale, e nel caso che si trovasse ubbriaco essendo di servizio, sarebbe punito severamente a tenore delle leggi militari. S'egli incontra nelle contrade un soldato ubbriaco, deve fare ogni sforzo per ricondurlo nel suo quartiere, e se non può riescire da solo, lo farà col l'ajuto d'altri de' suoi compagni; dopo di che ne avvertirà subito uno de' suoi superiori.

7. Siccome il leggere, e scrivere intelligibilmente sono due cose assolutamente necessarie a qualunque basso ufficiale e caporale, ciascun semplice soldato, se desidera avanzarsi, deve avere gran cura di impararle.

DISCIPLINA.

8. Ciascun soldato deve aver premura di eseguire scrupolosamente tutto ciò che gli è ordinato

da un superiore nel servizio, ed anche fuori dello stesso.

9. Egli deve parlare con confidenza ai suoi superiori, ma senza giammai darli del *tu*, e testificar loro il maggior rispetto possibile.

10. In niun caso il soldato deve farsi giustizia da se medesimo, ma quando egli crede avere diritto ad una querela, deve portarla avanti ad uno de' suoi superiori, il quale gli renderà giustizia.

11. E' permesso a qualunque subordinato, quando crede di avere a lagnarsi d'un superiore, di dirigersi all'autorità superiore, ma sempre in una maniera rispettosa, e giammai senza una ragione sufficiente; altrimenti la sua condotta sarebbe riguardata come l'effetto di malcontento, e di insubordinazione, e punita secondo le circostanze.

12. Allorquando un semplice soldato incontra nelle contrade un ufficiale, e che passa d'avanti a lui, egli deve portare lestamente la mano sinistra al capello, e lasciarvela sino a tanto che sia passato. S'è poi un'ufficiale superiore, o il capitano della sua compagnia, egli farà *fronte*, e resterà immobile sino a tanto che l'abbia passato. Quando un ufficiale superiore è seduto o fermo in piedi, egli deve portare la mano al capello, e passare. Se un ufficiale passa davanti ad un soldato seduto, che sia o non sia di servizio, questo deve levarsi e portare, come si è detto, la mano al capello, e parimente quando egli è in piedi, e che un ufficiale gli passa innanzi.

13. Quando un ufficiale entra nella sua camera, egli deve mettersi in piedi a fianco del suo letto, e restarvi sino a tanto che l'ufficiale gli permette di andarsene, o di sedersi.

14. Allorquando un soldato è di guardia, non deve sotto alcun pretesto allontanarsi, o entrare in niuna casa senza il permesso, o l'ordine del comandante del posto; non deve spogliarsi nè di giorno, nè di notte, nè deve abbandonare la sua giberna, o il suo budriere.

15. Siccome ogni uomo è numerato del caporale tosto che si arriva ad un posto, il soldato deve ricordarsi bene del suo numero, e rispondere immediatamente, quando è chiamato.

16. Quando si griderà all'armi (*Gewehr aus!*) egli deve correre alla sua piazza con tutta prestezza, e l'arma alla spalla.

17. Lorquando egli è messo in sentinella, deve ritenere bene a memoria la consegna che la sentinella da lui rilevata gli dà; ed affine di non dimenticarla, deve ripeterla di spesso fra se medesimo, per potere renderla esattamente a quello che lo rileva. Non paleserà questa consegna a chi che sia, se non in presenza del caporale, che l'ha messo in fazione, o del comandante del posto; egli non riceverà nuove consegne che dal caporale, o comandante suddetto, e non si lascerà rilevare che dai succennati superiori.

18. Sino a tanto che un soldato è in sentinella, non deve abbandonare il suo fucile, nè allontanarsi dal suo posto più di venti passi; non deve in fazione nè fumare, nè mangiare, bere, leggere, fischiare, nè parlare a persona senza necessità, non può ricevere danaro od altro, nè sedersi. Una sentinella addormentata merita i castighi li più

rigorosi, ed anche la pena di morte secondo le circostanze. Una sentinella deve osservare con attenzione tutto ciò che passa all'intorno della medesima, nè deve lasciarsi avvicinare niuna persona; ella deve tenere il suo posto con proprietà, ed impedire che si sporchi, o che si guasti qualche cosa in sua vicinanza. Ella non deve stare nella sua garitta, se non nel cattivo tempo, ed in allora deve raddoppiare la sua attenzione, e sortire tutte le volte, che vedrà avvicinarsi un ufficiale superiore, un generale, od una truppa armata.

19. Quando una sentinella scorge qualche cosa di sospetto, come fuoco, una lite, del fracasso, o qualche accidente pericoloso per la sicurezza del suo posto, ella deve subito avvertirne il caporale, o il comandante del posto, se ella si trova davanti la guardia; e nel caso contrario, avvertirà la sentinella la più vicina, che ne avverte una seconda, sino a tanto che giunga l'avviso a quella, ch'è d'avanti al corpo di guardia. Se questa sentinella si trova ad una porta, barriera, od altra entrata, e che ella vede delle truppe a dirigersi verso di lei, o passarle da vicino, ella deve subito chiamare il caporale, onde egli possa riconoscerle secondo l'ordinanza. Se la truppa marcia verso la sentinella, o che ella non abbia il tempo di chiamare il caporale, ella deve gridare (*Halt! wer da?*) mettersi in guardia col suo fucile, e gridare al posto (*Kaporal heraus zum erkennen!*) Se la truppa non si ferma al suo grido, ella deve fare fuoco sopra la stessa, e chiudere la porta o la barriera, dietro la quale subito la sentinella caricherà il suo fucile.

20. Di notte la sentinella griderà (*Wer da?*)

quando si avvicina qualcuno al suo posto, e non lo lascerà passare, se prima non si farà conoscere; se la sentinella non riceve alcuna risposta dopo avere ripetuto tre volte (*Wer da?*), ella deve gridare (*Halt!*), e nel caso che si avvanzi, lo avvertirà che gli farà fuoco se si avvanza di un sol passo, e se malgrado tale avviso non si ferma, la sentinella scaricherà sopra lo stesso il fucile; se poi fosse una banda di più persone chiamerà la guardia; se al contrario la sentinella ferma qualcuno, ella non deve abbandonare il suo posto, ma chiamare il caporale, perchè lo conduca in arresto.

21. Quando una sentinella è avvertita da un'altra di qualche cosa, ella deve subito prevenire quella che è la più vicina del posto, sino a tanto che l'avviso giunga a quella davanti la guardia, che ne informa il caporale, o il comandante del posto.

22. Se una sentinella si sente colpita da qualche male subitaneo, ella deve farsi rilevare, regolandosi come si è detto qui sopra.

23. Quando passa di giorno una truppa, od un ufficiale presso di una sentinella, ella deve fermarsi, far fronte dalla parte, ove guarda l'apertura della sua gheritta, e portare l'arma; se poi è un generale, od un ufficiale superiore, presenterà l'arma, allorquando arriva presso la sentinella; per il Santissimo Sagramento, oltre il presentare l'arma, metterà ginocchio a terra, e porterà la mano al capello inclinando la testa. La sentinella davanti al corpo di guardia deve fare lo stesso gridando (*Wacht in's gewehr!*) quando il Santissimo Sagramento, il Landamano della Svizzera, una truppa qualunque, dei ministri di Potenze estere, la prima per-

sona del cantone, un generale o comandante in capo d'un corpo di truppe confederate, o il comandante della Piazza, s'avvicinano al suo posto, e ciò per tempo, ondè la guardia possa mettersi sotto le armi, che deve portare in ogni caso. La sentinella sola presenta l'arma. Di notte non si rende alcun onore.

24. Se una delle persone per le quali la guardia deve sortire, fa segno di non muoversi, la sentinella, che deve farvi attenzione, ne avverte la guardia, ondè non prenda le armi.

25. Allorquando di notte si risponde sopra il grido di (*Wer da? Ronde, o Patruille*) la sentinella deve alzare l'arma, come al comando (*Fertig!*) senza montare il cane. Se ella è davanti alla guardia, deve gridare sopra questa risposta (*Halt! caporal heraus! Ronde o patruille!*); se si è risposto (*Ronde major*) la sentinella aggiungerà (*Wacht in's gewehr!*); se vi è presso del suo posto, o della sua garitta una cassetta ove le ronde, o le pattuglie devono deporre i marroni (piastre di rame, sopra delle quali sono incise le ore delle ronde) le avvertirà prima che passino più lungi. La ronda di un ufficiale superiore, o di un generale, deve essere ricevuta come la ronda maggiore.

26. Quando di giorno o di notte, un ufficiale superiore o un generale fa la visita dei posti, la sentinella davanti le armi deve gridare (*Wacht in's gewehr!*), e quando ciò accade di notte, la sentinella si condurrà come è stato prescritto per la ronda maggiore.

27. Quando al grido di (*Wer da?*) si risponde (*Wacht*), la sentinella lascia passare.

28. Allorquando la sentinella davanti le armi è stata in fazione per il tempo fissato, ella deve gridare (*Abgelöst!*) per avvertire il caporale, che l'ora è sonata per rilevare le sentinelle.

29. Quando il caporale, e la nuova sentinella non sono più lontani della vecchia sentinella che di dieci passi, ella deve portare l'arma, e restare immobile, facendo fronte dalla parte, ove guarda l'apertura della garitta.

30. Quando vi sono due sentinelle al medesimo posto, esse devono regolarsi l'una sopra l'altra, sia quando si rilevano, come allorquando rendono li onori, affine di eseguire d'accordo i tempi nel maneggio dell'armi.

31. Alla ritirata, la sentinella davanti le armi deve gridare (*Wacht in's gewehr!*).

32. Quando un semplice soldato è comandato per accompagnare una ronda con una lanterna, egli deve andare davanti a quello che la fa sino al posto più vicino, ove egli deve essere rilevato da un altro; si risponderà al grido delle sentinelle, e subito che è rilevato, ritornerà al suo posto colla sua lanterna senza mai fermarsi, rispondendo allora (*Wacht*) alle sentinelle, che gridano sopra di lui, e dopo si annuncierà al caporale, o al comandante del posto.

33. Un soldato che ha l'ordine di accompagnare una ronda colle sue armi, o di fare una pattuglia con un basso ufficiale o caporale, deve marciare coll'arma al braccio, ed in silenzio dietro quello, che comanda l'una o l'altra; deve portare l'arma tutte le volte che si ferma; alzare l'arma, quando incontra di notte una ronda, pattuglia, o

altra truppa in marcia, che grida sopra di lui, o sopra la quale egli grida; e del resto deve eseguire puntualmente gli ordini, che gli vengono dati dal comandante. Subito che egli è rilevato o rimandato, deve ritornare senza perdita di tempo per la strada più corta al suo posto, e si annuncia al caporale o al comandante del posto.

34. Quando un soldato è comandato per portare un rapporto verbalmente o per iscritto, egli deve marciare coll'arma al braccio sino al luogo fissato; là, se è nella strada, deve prendere l'arma al braccio dritto, avanzarsi a due passi della persona, e consegnargli il rapporto colla mano sinistra, o se deve farlo a voce, ripetere chiaramente e con brevità ciò che gli è stato ordinato. Se il rapporto deve farsi in una stanza, o sotto una tenda, egli deve lasciare il suo fucile fuori dell'entrata, avanzarsi, come si è detto qui sopra a due passi della persona, portar la mano sinistra al capello, e discenderla di nuovo con prestezza, e consegnare il rapporto colla mano dritta, o dire a voce quanto gli è stato ordinato. Se la persona, alla quale si fa il rapporto, non ha nulla a rimmettergli, egli fa mezzo giro alla dritta, e se ne ritorna al suo posto nella stessa maniera, che ne è venuto. Le stesse formalità sono da osservarsi, quando un soldato è comandato d'ordinanza presso qualcheduno; invece del rapporto a consegnare, egli deve dire presentandosi a quella persona (*Ordonanz von der kompagnie N. N.*), quando è dello stesso battaglione, o nel caso opposto, deve dire (*Ordonanz von dem bataillon, oder posten N. N.*); e dopo essersi ritirato nella maniera prescritta qui sopra, fer-

marsi nel luogo, che gli è fissato, ed eseguire esattamente i suoi ordini, sino a tanto ch'egli sia rilevato, o ch'egli abbia ricevuto la permissione di andarsene. Quando una tale ordinanza incontra nell'andare o ritornare un ufficiale di grado, il comandante in capo o il generale delle truppe confederate, un ministro delle Potenze estere, la prima persona del cantone, o il Landamano della Svizzera, l'ordinanza deve portar l'arma e continuare la sua marcia; ma se ella incontra il Santissimo Sacramento, ella deve fermarsi, far fronte, presentare l'arma, mettere ginocchio a terra, portare la mano sinistra al capello, e piegare il capo sino a tanto che sia passato; in seguito si rimetterà in piedi, porterà l'arma, la metterà al braccio, e continuerà la sua strada.

35. Quando un soldato ritorna al suo quartiere dopo di avere disceso dalla guardia, la sua prima occupazione sarà di pulire le sue armi, ed i suoi vestiti per essere pronto in ogni occasione.

36. Non è permesso a niun soldato di cangiare il suo turno di servizio con un altro senza il permesso preciso del suo capitano.

TITOLO II.

Doveri dei Caporali.

ORDINE INTERNO.

37. Il caporale deve guadagnare l'amicizia, e la stima dei suoi subalterni colla sua buona condotta e capacità, senza usare loro della fierezza, nè permettere che si famigliarizzino troppo con lui.

38. E' assolutamente necessario al caporale d'imparare a conoscere le inclinazioni e le qualità degli uomini della squadra che gli è affidata, di mantenere la pace e l'unione fra loro, e di fare ogni sforzo, affine si comportino con decenza e polizia gli uni con gli altri, come pure con altri militari e cittadini, ed impedirà con tutto l'impegno ogni sorta di giuramento, e bestemmia.

39. Il caporale non si asterrà solamente di giurare e bestemmiare, ma si guarderà di dire alcuna ingiuria o termini sconci in presenza dei suoi subalterni.

40. Tutte le mattine subito che gli uomini sono levati, il caporale invigilerà seriamente, perchè tutti si pettinino, si lavino, ripuliscano i loro vestiti, e si vestano con proprietà; in appresso li farà fare i letti, scopare, e dar aria alla camera facendo aprire le finestre; a tale effetto egli comanderà, in turno, ogni giorno un uomo della camerata. Egli farà attenzione, onde non si guasti nulla in alcun tempo sia alla camerata stessa, che agli effetti che in essa si ritrovano.

41. Ciascun caporale che è stato destinato dal suo capitano per essere capo dell'ordinario, avrà cura che tutto ciò che vi ha rapporto, sia in buon ordine, ed osserverà scrupolosamente che non si faccia cuocere verun cibo malsano, che gli utensigli necessarj siano tenuti con proprietà ed in ordine, e che specialmente le cazzerole di rame siano sempre bene stagnate. Egli provvederà il bisognevole per l'ordinario dei suoi soldati con tutta l'economia ed il vantaggio possibile. La più leggiera infedeltà, anche in cose poco importanti, sarebbe punita infallibilmente colla destituzione.

42. Ogni giorno ciascun caporale farà il rapporto di tutto ciò che può essere accaduto nella sua squadra al capo della camerata, e se fosse lui medesimo il capo, o se la truppa non fosse divisa per camerata, farà il rapporto al sergente maggiore; egli lo farà principalmente sopra ciò che concerne la sicurezza dei suoi uomini, ed avrà somma attenzione che non regni fra loro la rogna, o altre malattie nascoste, ed al caso ne trovasse qualch'uno affetto, ne farà pronto rapporto al sergente maggiore.

43. Ciascun caporale veglierà attentamente, perchè l'armamento della sua squadra sia sempre in ottimo stato, e che ciascuno metta le sue armi nel luogo, che gli sarà stato fissato. S'egli scopre che vi manchi qualche cosa, lo farà mettere subito in ordine per ciò che gli appartiene; punirà ancora simili falli, se ciò accadesse di sovente, e che le sue esortazioni fossero infruttuose. Egli avrà cura che ciascun soldato sia provveduto d'un turacciolo per chiudere la canna del suo fucile nella camera, e nel cattivo tempo nelle marcie, lorquando le circostanze lo permettono.

DISCIPLINA.

44. Un caporale deve condursi verso li suoi superiori con tutta la considerazione ed il rispetto convenevole, ed uniformarsi esattamente ai loro ordini. Egli deve trattare li suoi subalterni con decenza, osservando la più grande imparzialità nei suoi rapporti e nelle punizioni, e giammai dare del tu ai suoi inferiori.

45. Se insorgesse un alterco fra li soldati, egli

cercherà di rappacificarli, ed in caso di bisogno farà arrestare i colpevoli, facendone subito il rapporto al capo della camerata, od al sergente maggiore.

46. Per mancamenti leggieri li soldati potranno essere puniti secondo le circostanze, obbligandoli a fare uno o più turni di cucina, od a scopare il quartiere, e particolarmente si castigheranno per la mala proprietà. Le guardie non devono essere giammai considerate per un castigo, giacchè l'onore e la sicurezzà d'un corpo, di una città, d'un paese possono spesso dipendere dalle stesse.

47. Riguardo agli onori, che li caporali devono rendere agli ufficiali di qualunque grado, essi devono regolarsi a quanto è stato prescritto per i soldati.

SERVIZIO.

48. Quando un caporale monta la guardia, e ch'è destinato per essere capo del posto, egli deve, tosto che la sua guardia è separata dalle altre, farle prendere l'arma al braccio, ciò che fa egli stesso, e condurla in buon ordine al suo posto per la strada che gli sarà stata indicata; se questo posto fosse fuori della guarnigione o cantonamento, egli potrà, dopo esserne sortito, farla marciare a passo di compagnia. Arrivato a trenta passi dal posto, egli comanderà (*Halt!*), metterà la sua truppa in ordine, e comanderà (*Marsch!*), terminando di giungere al suo posto a passo ordinario. Se il luogo lo permette, egli metterà la sua guardia alla sinistra della vecchia, caso diverso di faccia alla medesima, osservando di metterla sopra

una fila, se ella non ha più di dodici uomini non comprese le sentinelle; in appresso egli conterà i suoi soldati ad alta voce, affinchè ciascuno conosca il suo numero, farà sortire la prima sentinella, comandando l'arma al braccio al resto della guardia. Dopo questo egli andrà a rilevare le sentinelle con il caporale dell'antica guardia, facendo prendere per strada l'arma al braccio a quelle sentinelle, ch'egli conduce.

49. Se vi sono molte sentinelle da condurre assieme, il nuovo caporale, quando sarà a quattro passi della sentinella ch'egli vuole rilevare, comanderà (*Halt!*) e poi (*Marsch!*) solamente a quella, che egli deve mettere a quel posto; la condurrà alla sinistra di quella che egli rileva, comanderà (*Halt!*), e farà presentare le armi a tutte due; la vecchia sentinella darà allora la consegna alla nuova, ed il caporale avrà somma cura, affinchè la dia esattamente. Ciò fatto, il caporale farà portar le armi, osserverà se tutto è in buon ordine, e proprio vicino al suo posto, e se non vi ha da sedersi nella garitta, come pure se le aperture della stessa siano turate, in tal caso le farà subito schiudere. In appresso egli comanderà alla sentinella rilevata, dopo d'averle fatto mettere l'arma al braccio (*Marsch!*), e posta alla sinistra di quelle che l'aspettano, comanderà (*Marsch!*) a tutte insieme per passare a rilevare le altre sentinelle. Nel caso che vi fosse qualche cosa di degradato, egli lo farà osservare al caporale della vecchia guardia, e se non si può subito riattare, ne farà tosto il rapporto, come si dirà in seguito.

50. Quando vi sono molte sentinelle da rile-

vare, il caporale rimanderà soltanto quelle che sono davanti le armi, le altre dovranno seguirlo; il caporale rileverà per la prima la più lontana, e la più vicina sarà l'ultima, al suo ritorno le radunerà tutte assieme nella maniera prescritta.

51. Strada facendo per rilevare le sentinelle, il caporale della vecchia guardia darà esattamente la consegna a quello della nuova guardia; al loro ritorno il caporale rilevante si farà rimettere li diversi utensigli del corpo di guardia, osservando se sono in ottimo stato, come anche il posto. Si farà dare il resto della consegna, se non ha avuto il tempo di riceverla tutta intiera per istrada. Egli domanderà il nome del caporale che smonta da guardia, come pure quelli del suo battaglione, e della sua compagnia; e se mai vi rimarcasse qualche cosa, che non fosse in ordine, ne farà un rapporto per iscritto, che spedirà da un uomo del suo posto, armato, al comandante della gran guardia, o se non ve n'ha, al suo proprio capo.

52. Quando le sentinelle saranno state rilevate, e che la consegna e gli utensigli gli saranno stati rimessi, il caporale farà portare le armi, si metterà all'ala dritta della sua guardia con l'arma al braccio dritto, come deve averla tutte le volte che la guardia porta le armi; e quando la guardia rilevata sarà lungi da lui trenta passi, metterà la sua guardia nella maniera prescritta dal regolamento di esercizio; egli osserverà che ciascun uomo ponga il suo fucile nell'istesso ordine, nel quale era in rango, proibirà loro di allontanarsi dal posto, nè di entrare in niuna casa senza il suo permesso.

53. Il caporale rileverà le sentinelle ogni duo

ore, a meno che non vi fosse altro ordine a questo particolare. Osserverà gelosamente che la consegna sia data tutte le volte in intiero, e con esattezza, e che sia intesa da quello, che la riceve, assicurandosene col diriggere qualche interrogazione all'ultimo, che resta in fazione.

54. Se una sentinella fosse costretta a farsi rilevare impensatamente a motivo di malattia, il caporale lo farà al momento, che ella lo dimanderà, e nel caso che non potesse più continuare di fare il suo servizio, ne farà avvertire la compagnia a cui egli appartiene, per essere subito rimpiazzato.

55. Il caporale dividerà le ore di fazione in maniera che l'uno non resti in sentinella più dell'altro, e se non si potesse dividerle egualmente, la sorte deciderà chi deve farle.

56. Il caporale farà prendere dagli uomini della sua guardia il lume, l'acqua, la legna, o altri combustibili (nella stagione che se ne distribuisce) e destinerà a tale effetto gli uomini a sorte, se non si accomodano fra loro di buon grado.

57. Una delle prime occupazioni di un caporale di guardia dev'essere di esaminare con diligenza i contorni del suo posto, affine di non smarrirsi nel rilevare le sentinelle di notte, o nel fare le pattuglie.

58. Tutte le volte che il caporale conduce le sentinelle ai loro posti, deve visitarle esattamente per vedere se nulla manca loro, e se la loro giberna è fornita di tutto ciò che dev'esservi, e che non vi sia nient'altro, fuori delle sue cariche. Quando ritorna con le sentinelle rilevate, il caporale deve avere tutta la cura che esse puliscano le loro armi, e le rimettano a suo luogo.

59. Quando si grida (*Wacht in's gewehr!*) il caporale capo del posto deve mettersi coll'arma al braccio dritto nel luogo ove l'ala dritta della sua guardia deve appoggiarsi, e fare attenzione che ciascun soldato si metta in linea, e porti l'arma. Quando la persona, alla quale si devono rendere gli onori si avvicina, il caporale farà presentare le armi, parimente per una truppa comandata da un ufficiale superiore, o che ha la bandiera. Quando passa il Santissimo Sacramento egli deve, dopo d'aver fatto presentare le armi, far mettere ginocchio a terra, portare la mano sinistra al cappello, ed inchinare il capo.

60. All'ora prefissa per la consegna del posto, il caporale manderà un uomo della sua guardia col fucile a chiedere alla sera la parola, ed alla mattina lo manderà alla gran guardia a portare il rapporto di ciò che può essere accaduto di nuovo al suo posto. Il caporale instruirà il soldato come deve regolarsi (ciò che è prescritto al numero 68) e gli rimetterà nello stesso tempo il registro delle ronde, pattuglie, e le cassette dei *marroni*, che devono essere consegnate allo stato maggiore della piazza.

61. Se vi è più d'un caporale al medesimo posto, il capo del posto deciderà se uno fra di loro deve essere esclusivamente caporale di consegna, o s'essi devono fare unitamente questo servizio, e quello di caporale destinato a porre, e cambiare le sentinelle.

62. Se un caporale è destinato dal capo del posto ad essere caporale di consegna, egli deve ricevere da quello, ch'egli rileva la consegna e gli utensigli, facendo attenzione se tutto è in buono stato,

e che nulla manchi, dovendo farne un rapporto circostanziato al comandante.

63. Il caporale di consegna deve aver cura di far cercare li differenti oggetti prescritti al numero 56.

64. Quando una sentinella fuori della porta di una città ha gridato al caporale di guardia, che una truppa s' avvicina, questo deve subito avvertirne il capo del posto, prendere in seguito due uomini con lui, ed andare fuori della porta, o barriera. Se la porta è chiusa, il caporale la farà aprire, e si metterà davanti la stessa; ma se è una barriera, la lascerà chiusa mettendosi di dietro, e comanderà alli due uomini che devono marciare dietro di lui (*Halt! Hochs-ehr!*) senza far montare il cane dell' acciarino. Il caporale griderà alla truppa che si avvanza (*Wer da?*), e dietro la sua risposta, comanderà (*Halt!*), farà in seguito riportare questa risposta, e le sue proprie osservazioni al capo del posto da uno dei due uomini, che l'hanno accompagnato, e aspetterà i suoi ordini ulteriori.

65. Se il capo del posto scorge dal rapporto, che sono delle truppe amiche, o della medesima armata di lui, egli manderà l' ordine al caporale di lasciarle entrare, dopo d' averne lui stesso ricevuto l' ordine dal comandante della piazza. Allora il caporale griderà loro (*Angeriicht*) (*avanzate*), farà aprire lo steccato, o la porta, e ritornerà al posto con li due uomini.

66. Sopra una truppa nemica o sospetta, e che non si fosse fermata al grido del caporale di (*Halt!*) ripetuto tre volte, egli farà far fuoco, chiuderà con tutta prestezza la porta, o lo steccato, si metterà

dietro questa più vantaggiosamente, che sia possibile, farà nuovamente caricare per ricominciare il fuoco, se ciò fosse necessario, e ne farà avvertire il capo del posto.

67. All' ora prescritta dal comandante della piazza, o dal suo proprio capo, il caporale di consegna, quando il posto è comandato da un sergente, si porterà colle sue armi alla gran guardia dietro l' ordine del sergente la sera per prendere la parola, e la mattina per portare il rapporto.

68. Quando l' ufficiale destinato per dare la parola, e ricevere il rapporto, chiama li bassi ufficiali e li caporali, questi devono schierarsi come se fossero alla parata, e colà rimettere il rapporto dei loro rispettivi posti l' uno dopo l' altro. Quando l' ufficiale dà la parola essi devono formare un circolo portando l' arma al braccio dritto, ricevere la parola, che deve essergli rimessa per iscritto sugellata, e riportarla a quello che li ha mandati a riceverla, facendo somma attenzione per non perderla; e si guarderanno bene di non consegnarla ad alcun' altro sotto pena delle punizioni le più gravi.

69. Il caporale destinato a porre, e cangiare le sentinelle osserverà nel rilevare li posti ciò che è stato ordinato qui retro ai numeri 49. 50. 53. 55 e 58, ed ogni volta al suo ritorno farà il rapporto al comandante della guardia se ha trovato tutto in ordine, ovvero gli denuncierà ciò ch' egli avrà potuto rimarcare d' irregolare. Nella notte un poco prima di rilevare, il caporale risveglierà gli uomini che devono andare in sentinella.

70. Alla ritirata, intanto che la guardia è sotto l' armi, il comandante del posto gli darà gli ordi-

ni particolari, che egli potrebbe avere ricevuto per la notte, osserverà se tutto è in regola, e farà rientrare la guardia.

71. Riguardo ai forestieri ciascun capo del posto si regolerà a norma dell'ordine stabilito nel luogo ove si trova.

72. In caso d'incendio, il caporale comandante un posto manderà uno o più uomini con le loro armi, secondo la forza del suo posto, al luogo del fuoco, ed ordinerà che dopo d'aver veduto la cosa questi o uno di questi uomini, ritorni prontamente a largli il rapporto; gli altri si lascieranno impiegare ove necessita per mantenere il buon ordine; ma tostochè vi sarà arrivata sufficiente truppa per fare questo servizio, essi ritorneranno al loro posto, che, se è vicino al fuoco, resterà sotto l'armi, l'arma ai piedi sino a tanto che il pericolo sia passato, e ne farà rapporto alla gran guardia.

73. Quando s'avvicina l'ora di dover chiudere le porte, o dietro l'ordine del comandante della piazza, il caporale, se è il comandante del posto ad una porta, manderà a ricercare le chiavi da un uomo della sua guardia con l'armi.

74. Quando è il momento di chiudere le porte e che siano arrivate le chiavi, il caporale farà mettere la guardia sotto le armi, comanderà ad un uomo di prendere una lanterna, e leverà dal resto della guardia tanti uomini, quanti sono necessari per chiudere le porte, alzare i ponti levatoj, e le manderà con quello che sarà stato comandato dal comandante della piazza per eseguire tale operazione. Se non vi fosse persona comandata per questo effetto, lo farà il caporale stesso, e si assicurerà in

tutti i casi che tutte le serrature, e tutti i catenacci siano ben fermi, mentre egli n'è responsabile. Subito che sarà eseguita una tale perlustrazione, il caporale farà rientrare la guardia.

75. Di notte quando la sentinella davanti le armi annuncia l'arrivo di una ronda o pattuglia, il caporale deve in tutta fretta sortire dal corpo di guardia, prendere il suo fucile al braccio dritto, portarsi vicino alla sentinella, e gridare (*Wer da?*) (chi viene?) sopra la risposta (*Ronde, o patrouille*), egli deve far apparecchiare l'armi senza montare il cane e gridare (*Das loorsungs-wort!*), (chi ha l'ordine si avanzi) sopra di che la parola gli deve essere data. Se vi è nel corpo di guardia un registro ove le ronde, o le pattuglie si inscrivono, o una cassetta ove devonsi mettere i marroni, sarà cura del caporale di avvisarle.

76. Quando si annuncia l'arrivo della ronda maggiore, la guardia deve prendere le armi, il caporale, se comanda il posto, prenderà due soldati con lui, andrà con loro a quattro passi davanti la sentinella, e comanderà (*Hochs-Ehr!*), (alzate l'armi) e griderà (*Wer da?*) (chi va là?). Sopra la risposta (*Ronde major*), egli porterà a quattro passi davanti di quello che fa la ronda, gli darà la parola, gli farà ancora il rapporto di ciò che potrebbe essere accaduto al suo posto, e gli darà, se la dimanda, due uomini armati, ed uno senz'armi con una lanterna per accompagnarla sino al posto il più vicino; gli uomini di scorta tosto che sono rilevati, ritorneranno al suo posto. Se poi il caporale non è il capo del posto, griderà, in vece di andare avanti (*Posten kommandant, ronde major*) (capo del posto, ronda

maggiore) farà restare li due uomini, e ritornerà alla sua guardia. Quando un generale, un ufficiale superiore, o il comandante della piazza fa la visita dei posti, si deve osservare la medesima cosa, che per la ronda maggiore.

77. Quando di giorno un ufficiale superiore, o un generale della Confederazione fa una visita ne' posti, la guardia deve prendere le armi, ed il capo del posto gli farà il rapporto di tutto quanto può essere accaduto.

78. Il caporale che comanda un posto osserverà egli stesso con la più grande esattezza, e farà osservare ne' suoi subalterni tutto ciò, che è stato prescritto al numero 14 per i semplici soldati.

79. Nella notte un capo del posto deve usare la più scrupolosa sorveglianza, e visitare di tempo in tempo le sentinelle per assicurarsi che facciano il loro dovere; egli deve ancora star fuori del corpo di guardia, se la stagione lo permette, per essere a portata di esaminare le cose.

80. All'avvicinarsi dell'ora, che le porte si devono riaprire, il capo del posto osserverà le medesime regole, che sono state prescritte ai numeri 73 e 74, all'eccezione che egli deve subito montare sopra le fortificazioni al di sopra della porta per accertarsi guardando, e vedendo che vi sia niente di sospetto al di fuori. S'egli scopre qualche cosa, manderà subito un uomo di guardia al comandante della gran guardia a fargli il necessario rapporto, ed aspetterà li suoi ordini ulteriori. Si devono osservare le medesime precauzioni, quando vi è necessità di aprire di notte le porte dietro qualche ordine particolare, ed uniformarsi a quanto è stato ordinato al numero 73 per chiuderle di nuovo.

81. Quando le porte sono aperte, la guardia deve essere rivista prima di farla rientrare, e tutto l'armamento dei soldati deve essere rimesso in ordine.

82. Allorquando si avvicina il tempo d'essere rilevato, il capo del posto farà scopare il corpo di guardia con proprietà da un soldato di guardia, e metterà in ordine li diversi utensigli che vi si trovano; egli avrà cura di far pulire la piazza davanti al corpo di guardia.

83. Subito che la guardia montante si avvicina al posto, la guardia deve prendere le armi, e collocarsi in guisa che la nuova guardia abbia sufficiente spazio per allignarsi alla sua sinistra, se ciò non è fattibile, farà fronte al corpo di guardia. Quando la nuova guardia porterà le armi, il capo farà lo stesso, e si metterà all'ala dritta col fucile al braccio dritto; quando i soldati della nuova guardia saranno stati numerizzati, egli farà mettere l'arma al braccio, li caporali si avvicineranno, quello che viene rilevato darà a quello, che lo rileva la consegna, gli effetti, ed il posto, rileverà con lui le sentinelle, se non vi è che un caporale al posto, altrimenti si dividerà il servizio fra loro caporali di consegna e del posto com'è stato ordinato ai numeri 51 e 61. Avanti di partire egli darà al capo della nuova guardia, se questo glielo dimanda, il suo nome, quello del suo battaglione e della sua compagnia.

84. Quando le vecchie sentinelle sono rientrate, e che tutto ciò che è stato detto è eseguito, li due comandanti delle guardie devono fare portare le armi, il capo della vecchia guardia marcerà al passo

ordinario sino alla distanza di trenta passi dal posto, farà levare la bajonetta, e prendere l'arma al braccio, poscia ricondurrà la sua guardia in ordine, ed in silenzio sino al quartiere, ove ogni uomo si ritirerà nella camerata.

85. Quando una guardia montante o discendente, o un'altra truppa in marcia comandata da un caporale, o basso ufficiale incontra un ufficiale, si comanderà (*T'Achtung*) (*attenti*), ciasctun soldato avvicinerà il suo fucile al corpo senza portarlo, e marcerà in ordine per testificarli il rispetto dovuto. Se poi è un ufficiale superiore, il comandante in capo, o il generale delle truppe confederate, li ministri delle Potenze estere, la prima persona del cantone, o il Landamano della Svizzera, oltre ciò si farà portar l'armi, passare nel più grand'ordine, e non riprendere l'arma al braccio, che a dieci passi più lungi. Se la truppa passa avanti ad un ufficiale superiore, od ad una delle suddette persone ferma o seduta, essa osserverà la medesima regola. Per il Santissimo Sacramento farà alto, e fronte, presenterà le armi, e del resto osserverà ciò che è prescritto al numero 23. Quando una truppa ne incontra un'altra, ciascuna deve cedere la diritta all'altra, e portare le armi.

86. Quando un caporale avrà ricevuto l'ordine di fare una pattuglia, egli visiterà li soldati che devono accompagnarlo, e farà attenzione, se essi sono bene in ordine a tutti i riguardi. Allora egli farà portare le armi, e metterle al braccio; in seguito s'è di giorno, egli partirà con loro, ma s'è di notte, e che non fosse di guardia, e non avesse per conseguenza ricevuto ancora la parola, la

prenderà subito dal basso ufficiale del posto, ov'egli deve cominciare la sua pattuglia, ricevendola all'orecchio ed a voce bassa. Egli girerà in seguito colla sua truppa le strade, che gli saranno state indicate. A quest'effetto egli deve, subito ch'è comandato per questo servizio, prenderne anticipatamente conoscenza. Strada facendo egli non deve parlare senza necessità con quelli che lo accompagnano, nè permettere a questi di parlare, ma marciare tranquillamente, ed osservare diligentemente tutto ciò che succede. Egli deve eseguire con premura gli ordini ricevuti, e dopo di aver finito la sua pattuglia, s'egli ha rimarcato qualche cosa di nuovo farne subito rapporto al comandante dellaanguardia, se non è lui stesso di guardia, altrimenti al comandante del suo posto. Ma se vi ha nulla da annunciare, il caporale aspetterà sino all'ora destinata per questo.

87. Una pattuglia, quando una sentinella gli grida (*Wer da?*) (*chi va là?*) deve rispondere (*Patrouille*); se la sentinella gli grida (*Halt!*), essa deve fermarsi subito; quando poi il caporale replica (*Wer da?*) deve nuovamente rispondere (*Patrouille*); e quando gli si dice (*Das loosungswort!*) (*avanzate all'ordine*) quello che comanda deve andarvi solo, e darvi la parola.

88. Nelli corpi di guardia ove si trovano dei registri destinati a questo uso, il comandante della pattuglia inseriverà in questi il suo nome di famiglia, quello del suo battaglione, e l'ora che è arrivato, e questo in guisa che non si possa inscrivere un altro nome prima del suo. Quando egli è provvisto di *marroni*, egli ne metterà uno in ciascuna cassetta destinata a quest'effetto.

89. Quando una pattuglia ne incontra un'altra di notte, o una ronda, quella delle due che scorgerà più presto l'altra griderà subito (*Wer da?*) e dopo che quella avrà risposto, ella griderà (*Halt das losungs-wort!*) (*fermi là, avanti chi ha la parola*) dopo di che li due comandanti si avvanzeranno soli l'uno verso dell'altro, ed il minore in grado darà la parola; se sono dello stesso grado, e dello stesso battaglione, toccherà al meno anziano a darla; se poi sono di differenti battaglioni, il rango di battaglione ne farà la decisione.

90. Un caporale che ha ordine di fare una ronda, deve prendere al suo posto, s'egli è di guardia, una lanterna che deve portare lui medesimo; se poi non è di guardia, egli deve prenderla al posto, ove egli ha l'ordine di cominciare la sua ronda, e colà dimanderà la parola al capo del posto, e riportare la lanterna dopo di avere finita la sua ronda.

91. Le ronde devono farsi sui bastioni. Se non vi sono fortificazioni, sarà loro destinato il luogo per farle. Le ronde deggiono osservare con attenzione, se le sentinelle fanno il loro dovere, e se sono ai luoghi stati loro assegnati. S'esse veggono qualche cosa, che non sia in ordine, ne avvertiranno il capo del posto il più vicino; esse devono ancora salire di tempo in tempo sopra il parapetto, ed ascoltare se sentono qualche cosa di sospetto al di fuori, nel qual caso esse devono subito avvertirne il comandante della gran guardia. Per quello che concerne la polizia, esse manderanno il loro rapporto solamente all'indomani di mattina al comandante della gran guardia, all'ora solita del rapporto.

92. Quando le ronde sono arrestate dalle sentinelle dei posti, quando esse incontrano un'altra ronda o una pattuglia, e per ciò che riguarda li registri, e le cassette dei *marroni*, elleno si uniformeranno a quanto è stato prescritto ai numeri 87, 88 e 89 per le pattuglie.

93. Quando il caporale, dopo di avere finito la sua ronda, è obbligato di passare avanti alle sentinelle, egli deve rispondere al loro (*chi va là?*) (*Wer da?* (*Ronda finita*) (*Wacht aus*), come pure alla sentinella del suo proprio posto, o di quello, ove deve riportare la lanterna.

94. Avanti di essere avanzato al grado di caporale, un soldato deve essere in caso d'insegnare l'esercizio agli altri, e quando è elevato a tale grado, egli deve nondimeno applicarsi ad acquistare maggiore abilità in questa materia, e ben ritenere a memoria tutto ciò, che è contenuto nella scuola del soldato.

95. Quando un caporale è comandato d'ordinanza appresso qualcheduno, deve trovarsi col suo fucile, e la sua giberna all'ora fissata, ed eseguire a puntino ciò ch'è stato prescritto al numero 74 per il soldato, con la sola differenza, che rendendo gli onori il caporale deve prendere l'arma al braccio dritto, invece di portarla.

96. Quando un caporale è comandato di piantone o d'ordinanza all'ospitale, egli deve chiedere la consegna a quello ch'egli rileva, prendere un'esatta conoscenza di quelle consegne, ch'egli troverà stampate o scritte nei luoghi fissi, veglierà colla più grande attenzione, affinchè gli ammalati siano curati con proprietà in tutto e per tutto a

norma delle regole prescritte, e sopra tutto si deve osservare che nella cucina non si commetta alcuna infedeltà, o irregolarità a danno degli ammalati; il caporale veglierà perchè niuno ardisca di portare a loro segretamente alcuna sorta di cibo, e che non sortano senza permesso. Quando egli è rilevato, egli darà la consegna a quello, che lo rileva con la più scrupolosa esattezza.

97. Tutti i giorni, o tutte le settimane secondo l'ordine del comandante del battaglione si comanderà in giro, ed in ciascuna compagnia un caporale di servizio, ed in quel tempo non potrà giammai abbandonare la compagnia.

98. Il caporale accompagnerà ogni volta il sergente maggiore colle sue armi alla parata, ed al rapporto.

99. Quando il sergente maggiore si allontana dalla compagnia, deve rimettere a questo caporale la nota del servizio, affinchè, se il caso l'esigesse, egli possa comandare gli uomini necessarj per un servizio impensato.

100. È ancora molto meno permesso ad un caporale, che ad un soldato di cambiare il suo giro di servizio con un altro, senza il permesso del suo capitano.

101. Quando la truppa non è casermata, il caporale deve prendere nota delli alloggi degli uomini della sua squadra, e studiare di conoscerli bene, affinchè se il caso portasse di aver bisogno dei soldati, egli sappia ove trovarli.

102. Quando una truppa ha ricevuto l'ordine di partire, il caporale deve aver cura, che gli uomini della sua squadra si preparino, e siano pronti

a partire all'ora ordinata, che nessuno di loro dimentichi cosa alcuna, e che le forniture, che devono restare, siano in buon essere.

103. Quando nella marcia un caporale è comandato per stare indietro con un soldato per qualche necessità, egli avrà cura che raggiunga subito la sua compagnia senza correre; se fosse per qualche malattia, lo farà montare sopra uno dei carri d'equipaggio, e se non ve ne fosse, lo condurrà dietro della truppa, non abbandonandolo prima di averlo condotto in un paese, o in una casa secondo le circostanze. Lo raccomanderà al padrone della casa, e s'è possibile agli agenti comunali, dopo di che il caporale raggiungerà la sua compagnia.

104. Quando la compagnia è arrivata alla tappa, ciascun caporale osserverà bene il luogo della sua radunanza, s'informerà dell'alloggio del suo capitano e del sergente maggiore, e se la marcia non è finita, s'informerà qual strada si deve prendere all'indomani.

TITOLÒ III.

Dove i dei sergenti.

REGIME INTERNO.

105. Un sergente deve osservare a questo riguardo ciò che è stato prescritto per il caporale, avendo li medesimi doveri ad eseguire sopra un numero di soldati più considerevole. Una condotta incorrotta ed onorevole, una cognizione perfetta di tutti li dettaglj del suo servizio, e di quello dei

suoi subordinati, una dolcezza nell'istruire i soldati gli meriteranno la confidenza, e la stima dei suoi inferiori, e la benevolenza dei suoi superiori.

106. Non deve stancarsi di conoscere non solo gli uomini della sezione statagli affidata, ma ben anche quelli di tutta la compagnia, onde potere in ogni caso giudicare, e regolare la sua condotta a loro riguardo.

107. Tutte le mattine, avanti l'appello, il sergente deve fare il rapporto al sergente maggiore di tutto ciò, che potrebbe essere accaduto di nuovo nella sua camerata, o fra gli uomini che gli sono stati particolarmente confidati.

108. Il sergente maggiore comanderà un sergente a turno, per giorno o per settimana, onde fare il rapporto agli ufficiali della compagnia di tutto ciò, che potrà essere accaduto, come anche per portar loro gli ordini, che saranno stati dati dopo l'ordine consueto.

DISCIPLINA.

109. Il sergente sotto questo rapporto ha le medesime cose da osservare, che il caporale, come pure ciò che riguarda le punizioni. Egli può castigare li piccioli mancamenti cogli arresti nella camerata, e li più gravi col metterli alla sala di disciplina, ma in tutti i casi egli ne deve fare subito il rapporto al suo capitano.

110. Riguardo poi al rendere gli onori, egli deve uniformarsi ai regolamenti stati prescritti ai suoi subordinati.

SERVIZIO.

111. Quando un sergente monta la guardia, comanda un posto, e s'egli è separato dagli altri si metterà davanti alla sua truppa, il caporalè all'ala dritta, o se ve ne sono di più sopra le due alè, il sergente farà prendere l'arma al braccio, ciò che farà lui stesso rendendosi al suo posto nella maniera prescritta al numero 48.

112. Subito che il sergente arriverà al posto, e che avrà messo la sua guardia nella maniera prescritta, ordinerà al caporale, s'egli è il comandante del posto, di numerizzare gli uomini, di rilevare le sentinelle, e di andare a visitare, e ricevere li diversi utensigli che si trovano nel corpo di guardia. Nel caso che egli avesse più di dodici uomini sotto le armi, non comprese le sentinelle, li farà mettere sopra due file. Se poi il sergente avesse più di un caporale, dividerà fra loro li differenti servizj nella maniera accostumata al posto, e prescriverà a ciascuno ciò che deve fare. Ma se vi è al posto un ordine particolare sopra questo, per cui uno dei caporali deve essere caporale di consegna, ed uno o molt'altri caporali di porre, e cambiare le sentinelle, egli destinerà questi caporali per questi servizj secondo ch'egli li giudicherà li più capaci ad eseguirli.

113. Quando gli uomini sono numerizzati, e che la prima sentinella è sortita dal rango, il sergente farà prendere l'arma al braccio al resto della truppa, si porterà vicino al sergente della vecchia guardia, che verrà pure al suo incontro, e gli dimanderà la consegna; dopo questo egli si informe-

40
rà del suo nome, di quello della compagnia, e del suo battaglione.

114. Dopo che il caporale ha rilevato le sentinelle ed è rientrato, che ha ricevuto la consegna, il posto e gli utensigli, e che ha fatto il rapporto d'essere tutto in ordine, il sergente eseguirà ciò che è prescritto per il caporale al numero 52, e se qualche cosa non fosse in ordine, egli si regolerà come si è ordinato al numero 51; in seguito egli farà eseguire dal caporale ciò ch'è dettagliato nelli numeri 53. 54. 55 e 56, ed osserverà egli stesso quanto è prescritto al numero 57.

115. Quando la sentinella davanti le armi grida (*Abgelöst!*) (*rilevate li posti*), il comandante del posto deve visitare gli uomini, che vanno di fazione, ed accertarsi che tutto sia conforme agli ordini dati.

116. Quando il posto prende le armi, il sergente deve mettersi all'ala dritta con l'arma al braccio dritto, ed osservare ciò ch'è stato ordinato per il caporale al numero 59.

117. Per far chiedere l'ordine e la parola, come per mandare il rapporto, il sergente che comanda un posto, se non ha con lui che un caporale, osserverà quanto è prescritto al numero 60, visto che il caporale per le sentinelle non deve mai abbandonare il posto. Al contrario se vi sono molti caporali, ne comanderà uno per quest'oggetto, e specialmente il caporale di consegna, se ve n'è uno destinato come tale. Il sergente che non comanda un posto deve eseguire egli stesso queste differenti cose dopo d'averne ricevuto l'ordine, ed osservare a quest'effetto ciò che contiene il numero 68.

41
118. Quando si trova a un posto più di un sergente, il comandante del posto determinerà la maniera, nella quale essi devono dividere fra loro il servizio.

119. Se una truppa si presenta ad una porta, ove il sergente comanda, egli farà eseguire dal caporale ciò che è prescritto al numero 64, e subito metterà la guardia sotto le armi.

120. Quando la truppa è stata riconosciuta per una truppa amica, e che non vi è ordine particolare del comandante la piazza a tale riguardo, il sergente deve mandare il rapporto di ciò, che passa al comandante della gran guardia da un uomo della sua guardia, ed aspettare gli ordini ulteriori, tenendo la guardia sotto le armi e le porte chiuse.

121. Se si presentassero delle truppe nemiche o sospette, il sergente metterà sulle fortificazioni la metà della sua gente per difenderla prima di spedire il rapporto, e provvederà in generale a tutti li mezzi, che sono in suo potere per la sicurezza e la difesa del suo posto, facendo ogni sforzo per sostenere e proteggere il caporale che ha riconosciuto la truppa.

122. Alla ritirata, tutta la guardia deve prendere le armi, come si è detto al numero 70.

123. Un sergente che comanda un posto, deve eseguire esattamente ciò che è prescritto per il caporale ai numeri 71. 72. 73 e 74.

124. Quando si annuncia la ronda maggiore, il capo del posto deve al grido del caporale (*Posten kommandant, ronde major*) (capo del posto ronda maggiore) mettersi davanti alli due uomini con l'arma al braccio dritto, ed eseguire ciò che è contenuto nel numero 76.

125. La vigilanza nella notte è indispensabile per tutti i capi dei posti, che vogliono fare il loro dovere; il sergente dunque si uniformerà a ciò, che è stato ordinato a questo riguardo al num. 79.

126. Prima di aprire le porte, un capo del posto deve mandare il caporale con due uomini sopra il bastione, per vedere se essi nulla scoprono di sospetto, e regolarsi nel resto come si è detto ai numeri 80 e 81.

127. Quanto si deve osservare avanti e dopo avere rilevato le sentinelle o nell'atto di rilevarle, è contenuto nei numeri 82. 83. 84 e 85. Il sergente fa osservare al caporale ciò che gli è ordinato, ed eseguisce egli stesso ciò che è prescritto per il capo del posto.

128. Per le pattuglie e le ronde un sergente deve osservare ciò che è detto per il caporale dal numero 86 sino al numero 93 inclusive.

129. Un sergente non deve solo conoscere a fondo, e saper eseguire tutti li dettaglj delle scuole del soldato e plottone, ma deve essere in istato d'insegnarli agli altri; e siccome può succedere il caso di comandare qualche volta una sezione, così farà ogni sforzo per conoscere la scuola del battaglione.

130. Un sergente d'ordinanza, o di piantone si comporterà nella maniera ordinata ai num. 95 e 96.

131. Quando una truppa riceve l'ordine di partire, ciascun sergente deve osservare quanto è prescritto al num. 102 per i caporali, e quando ella arriva alla stazione, ciò che prescrive il num.

104. Allorchè un sergente è comandato per conse-

gnare, dopo la partenza della sua compagnia, i quartieri e le forniture, il sergente maggiore gli rimetterà la nota, che avrà ricevuto dal foriere, colla quale dovrà regolarsi. Se il tempo lo permette, egli si assicurerà, avanti la partenza del foriere, se tutto si trova nel quartiere a dovere, e dopo di avere adempito la sua commissione, si farà rimettere la ricevuta dal foriere, e subito raggiungerà la sua compagnia.

132. La Domenica, ciascun sergente si recherà dal suo capitano con il sergente maggiore, all'ora che gli sarà stata prefissa, per ricevere i suoi ordini, e le sue esortazioni particolari.

133. Niun basso ufficiale deve cangiare il suo turno di servizio con un'altro senza il permesso del suo Capitano.

TITOLÒ IV.

Doveri del Foriere.

134. Il foriere prende il suo rango immediatamente dopo il sergente maggiore; egli è propriamente il segretario del capitano, e non ha, a motivo di questo, alcun servizio a fare colla truppa, ma eseguirà tutto ciò che il capitano, o il comandante della compagnia gli comanda.

135. Le sue altre funzioni consistono principalmente a sorvegliare le differenti somministrazioni fatte alla compagnia, di cui egli è responsabile, e per le quali egli terrà dei registri particolari; egli dimanderà, quando sarà necessario, al sergente maggiore il numero di uomini, che crede, o li

condurrà in ordine al luogo, ove si fa la distribuzione, se la compagnia è isolata; ma se vi sono molte compagnie riunite, unirà li suoi uomini a quelli delle altre compagnie, egli osserverà gelosamente che la sua riceva esattamente tanto per la quantità che per il peso e la qualità cioè, che gli s'aspetta a tenore del regolamento, o degli ordini particolari; egli si provvederà a tale effetto, secondo la circostanza, di una quitanza segnata dal suo capitano secondo i modelli, lettera E. num. 1. 2. 3. 4. 5. 6. e 7. per le somministrazioni ordinarie. In queste non soffrirà alcuna frode, a svantaggio della sua compagnia, e se vi scopre qualche malizia, ne avvertirà l'ufficiale, che sarà presente; e se non ve ne fosse, egli rifiuterà la fornitura, e ne farà immediatamente rapporto al suo capitano.

136. Nelle marcie il foriere farà l'alloggio per la compagnia, al qual'effetto il capitano gli può dare per assistente un'uomo intelligente, col quale egli partirà per la tappa nel tempo, e l'ora, che gli sarà prefissa.

137. Quando molte compagnie partono insieme da un medesimo luogo, li forieri si raduneranno, e marcieranno sotto gli ordini dell'ajutante, o del quartier mastro.

138. Nel fare gli alloggi in marcia, li forieri devono avere con essi le loro armi, e quando hanno ricevuto li biglietti per la loro compagnia, essi devono visitare, o far visitare, dal loro assistente l'alloggio del capitano. Quando poi le compagnie arrivano, essi devono andare incontro, ad esse e condurle avanti all'alloggio del capitano, se non è troppo lontano da quelli della compagnia, ov'essi

distribuiranno li biglietti; se poi l'alloggio del capitano è troppo lontano, essi condurranno la compagnia in un luogo convenevole situato a un dipresso nel centro degli alloggi della compagnia. Quando le compagnie sono casermate, ciascun foriere condurrà subito la sua alla caserma, e dopo indicherà il suo alloggio al capitano.

139. Allorquando la compagnia è giunta al suo destino, il foriere deve prima d'ogn'altra cosa andare a ricevere le forniture, che gli sono assegnate, e farne trè stati circostanziati, ove egli marcherà lo stato, in cui esse si trovano. Nè consegnerà uno a quello, da cui riceve le forniture, il quale sarà firmato dal capitano, il secondo al suo capitano, ed il terzo lo terrà per se stesso. Quando la compagnia parte, o cangia d'alloggio, egli rimette questo stato al sergente maggiore, affine che questo possa dare le forniture come esse sono indicate.

140. Oltre a queste occupazioni, ciascun foriere dev'essere instrutto almeno della scuola del soldato, e del plottone; egli assisterà agli esercizi della compagnia, allorquando gli si ordinerà.

141. Per tutto ciò che non riguarda il servizio particolare del sergente, il foriere si uniformerà a quanto è stato prescritto per quello.

142. Quando un battaglione, o più compagnie sono riunite, un foriere sarà comandato di settimana per recarsi, come li sergenti maggiori e con essi all'ordine, ch'egli porterà poi al quartier mastro, all'alfiere, al capellano, ed al chirurgo maggiore.

Doveri del Sergente maggiore.

143. Il sergente maggiore è il primo basso-officiale della compagnia, e tutti gli altri sono sotto li suoi ordini. Egli deve meritarsi, e possedere la confidenza intiera del capitano, di cui, per così dire, egli riempie di spesso la piazza nell' interno della Compagnia. Il sergente maggiore è principalmente risponsabile presso gli ufficiali della compagnia della esecuzione degli ordini generali, e particolari; egli deve vegliare all'ordine interno della compagnia, e sopra tutto perchè si osservi di grado in grado un rispetto ed un' obbedienza perfetta, affinchè li giovani soldati si comportino con riguardo verso quelli, che sono più anziani nel servizio, ed acciochè li superiori trattino i loro subordinati secondo l'ordine stabilito.

144. E' indispensabile al sergente maggiore una cognizione esatta e giusta del carattere, delle qualità, e delle capacità, del zelo e della buona volontà, o della pigrizia e mala voglia di ciascun uomo della compagnia; egli dunque deve fare ogni sforzo per acquistarla. Ciò che può molto assisterlo in tale oggetto, si è di fare un registro segreto di tutta la compagnia, sopra il quale egli scrive le sue osservazioni di tutti gli uomini a misura che gli si presenta l'occasione. Ma egli non deve giammai far ostensibile questo registro ai suoi subaltervi, onde non perdere il loro attaccamento e la loro confidenza, e renderli con ciò più incorreggibili. Dietro questo registro egli deve sforzarsi di

emendare a poco a poco i difetti di ciascun uomo colla fermezza e bontà, ed il suo gran piacere dev' essere di poter cangiare, a forza di zelo, la cattiva inclinazione d' un uomo in una buona condotta.

145. Siccome l'istruzione dei bassi ufficiali, e soldati di una compagnia, tanto in servizio, che fuori è affidata al sergente maggiore, così egli farà ogni sforzo per conoscerla perfettamente, onde poterla comunicare agli altri; in generale egli deve avere a cuore di adempiere tutti i suoi doveri colla più severa esattezza; nei suoi rimproveri, e nelle sue punizioni dev' essere giusto, ed imparziale coi suoi subordinati, come nelle sue lodi; egli dev' evitare ogni termine grossolano, ed indecente verso di loro, come pure ogni giuramento; egli deve ascoltare con pazienza le loro rappresentanze e le loro lagnanze, e cercare ogni mezzo per toglierne la cagione, od a persuaderli se le loro doglianze sono mal fondate. Così facendo si guadagnerà il loro affetto, il loro rispetto, e la loro confidenza.

146. Egli deve fare ogni mattina il rapporto al suo capitano di tutta ciò ch'è accaduto alla compagnia; se vi succede qualche cosa d'urgente, egli deve farlo all'istante; ma in tutti li suoi rapporti egli deve esaminare la cosa senza passione, e procurare in seguito di presentarla nel suo vero aspetto.

147. Siccome l'ordine interno della compagnia è a lui intieramente confidato, egli visiterà tutti li giorni le camere della compagnia, e si accerterà che tutto sia nell'ordine prescritto. Quando gli uomini sono alloggiati separatamente, li visiterà di quando in quando nei loro alloggi.

148. Allorquando vi sono degli ammalati all' Ospitale, egli deve andare tutti li giorni a vederli, informarsi se sono ben trattati, consolarli ed incoraggiarli, e farne rapporto al suo capitano tanto del loro stato, quanto delle loro lagnanze, che possono fare.

149. Il sergente maggiore fa gli appelli cominciando dai caporali a seconda del loro rango; anche quando la compagnia prende le armi, egli deve trovarsi a fare l'ispezione, se non vi è ufficiale presente.

150. Tutte le Domeniche egli si reca dal capitano unitamente agli altri bassi ufficiali della compagnia, all'ora che gli sarà stata indicata dal capitano. Il sergente maggiore conduce dal capitano tutti quelli che ritornano dall'Ospitale, o da congedo, come pure quelli che dimandano congedo, o permesso, dopo di avergliene fatto rapporto, gli conduce pure le reclute, che arrivano, e tutti quelli che sono stati puniti.

151. Egli deve dimandare subito agli uomini, che arrivano dal congedo li loro permessi, e a quelli che rientrano dall'Ospitale i loro viglietti, e rimetterli al capitano.

152. In ciascuna compagnia vi deve essere un libro, nel quale il sergente maggiore iscrive tutti li giorni gli ordini con la loro data. Egli è incaricato di riceverli per tutta la compagnia, e di comandare il servizio, così egli deve sempre avere un porta foglio per scrivervi gli ordini al momento che li riceve, e dopo trascriverli sopra il libro degli ordini.

153. Per distribuire con ordine il servizio;

che deve fare la compagnia, il sergente maggiore avrà dei registri particolari per ciascuna sorta di servizio, affinché niun basso ufficiale, caporale o soldato non lo faccia che al suo turno, e non sia due volte d'un medesimo servizio, prima che gli altri non lo siano stato una volta. Li registri dovranno essere regolati in guisa, che ciascuna squadra fornisca egualmente per ogni servizio, e che li giovani soldati si trovino amalgamati con gli anziani. Il servizio ordinario si comanda dopo l'appello della mattina, e quando il sergente maggiore si allontana, egli deve rimettere il registro di servizio al caporale del giorno o di settimana.

154. Quando vi è parata, e che la truppa non è accasermata, il sergente maggiore condurrà la sua gente dal luogo della radunanza della compagnia sino al sito ove la guardia dev'essere regolata. Se la truppa è casermata, o se si deve marciare dalla caserma alla piazza di parata, li sergenti maggiori seguiranno la guardia con li caporali sopra due file condotte dall'ajutante, e si formeranno a dieci passi circa dalla sua ala sinistra, e sopra la medesima linea per ricevere l'ordine dopo che ha sfilato, e portarlo al capitano, ed agli altri ufficiali della compagnia, che si raduneranno a quest'effetto all'intorno del capitano. Il sergente maggiore, ed il caporale dietro di lui metteranno l'arma al piede leggendo l'ordine o ripetendolo a voce, dopo di che porteranno l'arma al braccio dritto, faranno mezzo giro alla dritta, e si ritireranno. Quando l'ordine sarà dato, li sergenti maggiori si raduneranno di nuovo, e ritorneranno al quartiere nel medesimo ordine, che sono venuti. Se tutti gli

ufficiali non fossero stati alla parata, il sergente maggiore porterà l'ordine al capitano, e lo manderà da un sergente agli altri ufficiali della compagnia.

155. Ciascun giorno di paga il sergente maggiore fa una lista sommaria degli uomini presenti, a seconda del modello lettera B. e porta questa lista al capitano, che gli dà la paga, la quale dev'essere subito distribuita dal sergente maggiore a ciascun capo di squadra.

156. Quando gli uomini della compagnia entrano nell'Ospitale, o vanno in congedo, il sergente maggiore deve ritirare, e notare senza perdita di tempo gli effetti, che gli hanno lasciati, affine di renderli al loro ritorno.

157. Quando un sergente maggiore ha messo qualch'uno agli arresti, o sente che un altro superiore l'ha fatto, egli deve subito farne rapporto al suo capitano.

158. Quando la compagnia riceve l'ordine di partire, il sergente maggiore veglierà, affinchè ciascun bass'ufficiale e caporale eseguisca ciò che è loro prescritto per questo caso. Egli consegna ancora al basso ufficiale, che è stato destinato dal capitano per consegnare il quartiere, la nota delle forniture, che gli ha rimesso il foriere. In marcia il sergente maggiore deve camminare di dietro della compagnia per aver cura della stessa ed impedire ogni disordine. Quando un soldato è obbligato di sortire dalla fila, il sergente maggiore comanderà ad un caporale di restare vicino di lui, sino a tanto che sia in sicuro, secondo le circostanze, o ch'egli abbia raggiunto la compagnia.

159. Il sergente maggiore non ha alcun servizio a fare fuori della compagnia; egli deve solamente vegliare con somma attenzione, che tutti li suoi subordinati, e sopra tutto li bassi ufficiali, e caporali facciano bene il loro servizio, e non deve sorpassare la benchè minima negligenza. Il sergente maggiore prende sempre le armi con la compagnia.

TITOLLO VI.

Doveri del Luogo tenente, e Sotto tenente.

ORDINE INTERNO

160. Non è solamente col suo grado, ma più colla sua istruzione in tutto ciò che concerne il servizio, colle sue maniere decenti e pulite, che un ufficiale deve distinguersi dai suoi subalterni, che osserveranno e biasimeranno le sue mancanze ancorchè di poca entità; e diminuirebbero il loro rispetto e la loro confidenza verso di lui in vista della poca buona condotta, ed incapacità. Li suoi ordini sarebbero derisi, e disprezzati; ed un simile ufficiale sarebbe più nocivo, che utile alla patria. All'opposto quello che ha a cuore di adempiere esattamente tutti li suoi doveri, che non solo conosce a fondo tutto ciò che lo riguarda, ma ancora che è nel caso d'insegnarlo agli altri, e fa eseguire a ciascuno il proprio obbligo, unendo a queste cognizioni una onorevole e saggia condotta sotto tutti i rapporti, che tratta li suoi subalterni con bontà e dolcezza, e quando è necessa-

rio con fermezza, ma in tutti i casi con giustizia, e che mostri ai suoi superiori il rispetto e la sommissione a loro dovuta, sarà generalmente stimato ed amato, otterrà l'intera confidenza dei suoi superiori, non meno che quella de' suoi subalterni, e contribuirà all'onore ed al vantaggio della sua patria.

161. L'ufficiale deve vegliare, che li soldati, caporali, e bassi ufficiali eseguiscano esattamente tutti loro doveri, che i mancamenti non passino in trascuraggine, e che niuna persona abbia a soffrire la menoma ingiustizia. Parimente nei castigi non si deve solamente aver riguardo al fallo commesso, ma anche alle circostanze che l'accompagnano, cioè se vi è della malizia, della insubordinazione formale, ovvero semplice negligenza, infino se il colpevole si distingue per una buona o cattiva condotta.

162. L'ufficiale dev'essere guardingo nel lodare, nel rimproverare, e nel punire; egli non deve determinarsi nè all'uno, nè agli altri se prima non ha con senno esaminato egli stesso la condotta di quello, che li merita. In ogni caso egli deve astenersi di dire delle parole rozze, ed indecenti, come pure di giurare.

163. Siccome l'ufficiale esige dai suoi subalterni l'obbedienza ai suoi ordini, parimente questi sono in diritto di attendersi, che egli abbia tutta la premura per loro. Dev'essere adunque attento che alle somministrazioni, come alle distribuzioni della paga, o dei vestimenti ciascuno riceva ciò che gli s'aspetta, e che niuno sia leso, sia in favore di un altro, sia per l'avidità d'un fornitore. Se però

per qualche impensata circostanza l'una, o l'altra somministrazione fosse ritardata, sarà sua premura di manifestare le ragioni ai suoi subalterni, affine di prevenire il malcontento, e di mantenere l'ordine e l'obbedienza.

164. Ciascun'ufficiale deve con impegno conoscere gli uomini della sua compagnia non solo per i loro nomi, ma ancora per la loro condotta e la loro capacità, ed egualmente a poco a poco tutti li bassi ufficiali, e caporali del Battaglione, visto che questa conoscenza esatta gli può essere utilissima nei diversi servizj, ch'egli avrà a fare con loro.

DISCIPLINA.

165. L'ufficiale deve esigere da ciascuno dei suoi subalterni l'obbedienza ed il rispetto dovuto al suo grado, ed egli deve usare lo stesso con i suoi superiori, non solamente con quelli, che sono più elevati in grado, ma anche con quelli che hanno maggior servizio di lui. Quando si trova di servizio con uno di questi, egli deve eseguire i suoi ordini sotto la sua responsabilità.

166. Quando un'ufficiale castiga un basso ufficiale, un caporale o un semplice soldato, egli deve subito farne il rapporto al capitano della compagnia, alla quale appartiene o lasciarne la briga allo stesso per disporne ulteriormente. Se però la compagnia non è comandata dal capitano, egli ne farà il rapporto circostanziato al comandante della compagnia col mezzo di un basso ufficiale.

167. Un'ufficiale osserverà con attenzione li

riguardi esteriori di polizia verso li suoi superiori, ed egualmente li renderà ai suoi subalterni, cioè nel portar la mano al cappello per li caporali e soldati, e levandolo per li bassi ufficiali.

168. Tutti gli ufficiali d'una compagnia devono di spesso fare delle visite al loro capitano, ed accompagnarlo presso gli ufficiali superiori.

169. Quando la compagnia ha degli ammalati all'Ospitale, l'ufficiale di settimana deve andare sovente a vederli, consolarli ed esortarli alla pazienza, ed osservare nello stesso tempo se sono trattati nella maniera ordinata; se gli ammalati fanno delle lagnanze, egli è in obbligo di ascoltarli, esaminare se sono fondate, e cercare di rimediarvi col far loro rendere giustizia.

170. Quando un ufficiale dimanda un permesso, deve dirigersi al suo capitano, che fa passare la sua dimanda al comandante del battaglione.

171. Quando un ufficiale si ammala, ne farà avvertire il suo capitano, affinchè possa rimpiazzarlo nel suo servizio.

172. Un ufficiale stato assente dal corpo deve alla sua venuta chiedere il libro degli ordini al sergente maggiore, per informarsi degli ordini dati nel tempo di sua assenza.

173. Un ufficiale ch'è stato messo agli arresti o in prigione, deve alla sua sortita presentarsi al comandante del battaglione per ascoltare con rispetto le ammonizioni, che gli può fare.

SERVIZIO.

174. Vi deve essere un ufficiale di settimana

in ciascuna compagnia; questo servizio alterna fra li tre ufficiali subalterni della stessa compagnia; se però uno fra loro la comanda, questo lo dispensa del servizio interno della compagnia, ma non da quello del battaglione.

175. L'ufficiale di settimana è obbligato di assistere agli appelli, di visitare li uomini comandati di servizio, fare soventi l'ispezione alle camerate della compagnia, e ciò qualche volta quando li soldati mangiano per assicurarsi, che tutto viene eseguito secondo le regole. Deve osservare che le camere siano tenute in proprietà, di giorno siano aperte le finestre, onde ventilare l'aria, e che il cibo sia sano ed abbondante; si farà consegnare tutte le settimane i libretti dei capi dell'ordinario, e li esaminerà con attenzione. S'egli rimarca qualche cosa, che non sia in regola, deve procurare di rimediarvi all'istante, ed avvertirne il capitano.

176. Quando si è ordinata una visita dei sacchi, l'ufficiale vi deve trovarsi, e farla fare in sua presenza dal sergente maggiore in tutte le camere.

177. Un ufficiale di guardia deve osservare scrupolosamente tanto per lui stesso, quanto per li suoi subalterni, ciò ch'è stato ordinato a questo riguardo per il caporale e sergente, ed eseguire tutto ciò ch'è stato prescritto per li suddetti, come per li capi dei posti.

178. Quando la guardia prende le armi, l'ufficiale si mette a due passi avanti del centro, la spada o la sciabola alla mano nella maniera prescritta dal regolamento d'esercizio per l'ufficiale fuori di rango.

179. Quando una guardia prende le armi, affine di rendere gli onori, l' ufficiale, se ha un tamburro con lui, farà battere la cassa:

- A. Per il Santissimo Sacramento,
- B. Per il Landamano della Svizzera,
- C. Per la prima Persona del Cantone,
- D. Per un Generale della Confederazione,
- E. Per li Ministri delle Potenze estere,
- F. Per il Comandante in capo d' un corpo di truppe confederate,

G. Per una truppa armata, che batte il tamburro. Del resto non si batterà per altre persone.

Il num. 59. prescrive ciò che le guardie hanno ad osservare in simili casi.

180. Tutte le volte che una guardia prende le armi per rendere degli onori, l' ufficiale saluterà colla spada o sciabola, medesimamente quando una truppa passa, e che è comandata da un' ufficiale. Si saluta sempre al passaggio della bandiera.

181. Un' ufficiale di guardia può farsi servire dal tamburro, ma giammai da un' altro soldato dispensandolo per questo dal suo servizio.

182. Quando una truppa ne incontra un' altra, esse devono cedere reciprocamente la dritta, portare le armi, e gli ufficiali salutarsi. Se non vi è sufficiente sito di passare l' una a canto dell' altra, quella che è comandata da un' ufficiale il meno elevato in grado deve far alto, e fronte sino a tanto che l' altra sia passata; se li due capi sono eguali in grado e dello stesso battaglione, l' anzianità di servizio ne deciderà, e fra due battaglioni il rango del battaglione. La maniera con cui una truppa in marcia deve comportarsi in generale

riguardo il rendere gli onori è descritto nel num. 85. Vi è pertanto da osservare, che non si rendono gli onori agli ufficiali isolati, se non quando chi comanda la truppa è d' un grado inferiore a quello che incontra.

183. Quando un ufficiale ha l' ordine di fare una ronda, egli deve prendere al luogo, ove egli la comincia un soldato con una lanterna, e così di posto in posto sino a tanto che sia finita; del resto egli deve osservare ciò che è stato ordinato a questo riguardo per li sergenti.

184. Un ufficiale comandato per essere di visita all' Ospitale, non deve dimenticarsi di visitare con diligenza le cucine e le dispense, esaminare se le vivande sono buone, e propriamente condite; visitando gli ammalati egli osserverà, se sono tenuti con polizia, se le camere sono scopate ed ariose, se gl' infermieri fanno il loro dovere, se gli ammalati sono esattamente visitati dai medici e chirurghi, e se le loro prescrizioni sono eseguite. Se vi sono delle lagnanze sopra l' uno, o sopra l' altro di questi oggetti, egli le esaminerà con attenzione, e dopo la visita ne farà il rapporto dettagliato a chi di diritto (il comandante del battaglione, della piazza, o del corpo) anche in iscritto, se ciò è necessario.

185. Facendo la visita all' Ospitale, egli procurerà di essere presente alla distribuzione dei viveri, ed alle visite dei medici e chirurghi.

186. Se vi è più di un ufficiale comandato alla visita dell' Ospitale, il meno elevato in grado prenderà gli ordini dell' altro, e vi si conformerà.

187. Quando un ufficiale crede di avere una

valida ragione di cambiare il servizio, pel quale è comandato, con uno dei suoi compagni, ne prevenirà il suo capitano, e lo pregherà di ottenergliene il permesso dal comandante del battaglione, senza del quale non potrà giammai aver luogo.

188. Quando un ufficiale comanda la compagnia in mancanza del capitano, egli deve regolarsi a norma di quanto si dirà per il capitano, ed eseguire gli ordini particolari, che il capitano può avergli comunicati: egli però farà il servizio esterno come gli altri ufficiali della compagnia, a meno che il comandante del battaglione lo dispensi. Quando la compagnia prende le armi, tutti gli ufficiali devono trovarvisi.

189. Quando una compagnia ha ricevuto l'ordine di partire od è in marcia, gli ufficiali si troveranno alla piazza di radunanza per l'ora ordinata, affine di dare un buon esempio, ed arrivando all'alloggio l'ufficiale non entrerà nel suo se non dopo che tutta la compagnia sia alloggiata.

190. Siccome è impossibile di prevedere tutti li casi; così un ufficiale deve in generale fare tutti li suoi sforzi sì nel servizio, che fuori, onde contribuire all'onore ed all'avantaggio del suo corpo, e per distogliere per quanto gli è fattibile tutto ciò che può cagionargli qualche danno, o pregiudizio. Egli non deve solamente limitare le sue cure agli uomini della sua compagnia, ma estenderle sopra quelli di tutto il corpo. Ciò facendo si mantiene l'ordine e la disciplina, e l'onore ed il bene della patria sono degnamente sostenuti.

TITOLLO VII.

Doveri del Capitano.

ORDINE INTERNO.

191. Siccome li battaglioni formano un'armata, che si dimostra buona o cattiva, se quelli che la compongono sono buoni, bravi o cattivi, così succede dei battaglioni rapporto alle compagnie, che dipendono essenzialmente dalle cure del capitano. Egli deve pertanto internarsi bene nell'importanza del suo impiego, e mettersi in istato di compiere li doveri, che questo impiego gl'impone. E' impossibile di prescrivere tutti questi doveri nella loro estensione, ed in una folla di casi, che non si può prevedere, il capitano deve sapere condursi nella maniera la più propria per contribuire all'onore della sua compagnia e del corpo, e mantenere l'ordine e la disciplina; dacché il suo onore è così strettamente legato a quello della sua compagnia, che ne è quasi inseparabile. Egli deve rappresentare ai suoi subordinati quanto la loro carriera è onorevole, sia per essere chiamati alla difesa della patria comune, o mantenere la tranquillità e la sicurezza pubblica, sia per far eseguire le leggi esistenti, ond'essi sopportino con costanza le fatiche inseparabili del loro stato, e che nei loro divertimenti mantengano la gioja, e non degeneri in sfrenatezza, e che in fine essi si mostino in tutte le circostanze degni del nome di un bravo Svizzero.

192. La compagnia dev' essere divisa in due plottoni, il plottone in due sezioni, ciascuna delle quali è sotto l' ispezione particolare di un sergente, la sezione in due squadre, ciascuna dalle quali è confidata alle cure d' un caporale. Quando vi manca un caporale ad una squadra, quello della stessa sezione deve fare la parte di tutte due sotto la direzione di un sergente; se manca un sergente, il capitano rimetterà l' ispezione delle due sezioni a quello, ch' egli crederà più capace fra gli altri, ovvero egli darà tre sezioni da sorvegliare a due sergenti, per conseguenza tre squadre a ciascheduno di loro. Ognuno di questi capi è risponsabile dell' esecuzione degli ordini dati alla suddivisione, come del mantenimento del buon' ordine in generale, e particolarmente in ciò che riguarda le armi e le munizioni.

193. Siccome un capitano deve esigere da tutti li suoi subordinati una obbedienza esatta, e la più scrupolosa esecuzione di tutti i loro doveri; così egli deve adempiere puntualmente li suoi, tanto verso di loro, quanto verso li suoi superiori. Perchè niente contribuisce di più ad ottenere una perfetta obbedienza ed una illimitata confidenza, se non quando quello che ha il diritto di esigere l' una e l' altra, ne dà l' esempio col fare altrettanto verso li suoi superiori.

194. Il capitano è risponsabile di tutto ciò, che la sua compagnia deve eseguire; egli rende risponsabile verso di lui tutti gli ufficiali e bassi ufficiali sotto li suoi ordini. Il capitano veglia all' esecuzione pronta degli ordini tanto generali, che particolari, i quali devono sempre essere comunicati da lui alla compagnia.

195. Siccome la stima e la considerazione dipendono sopra tutto da una condotta onorevole e decente, così il capitano sorveglierà attentamente gli ufficiali della sua compagnia principalmente per quest' oggetto, ed in caso di bisogno li farà segretamente delle ammonizioni amichevoli; se poi non bastassero le persuasive li metterà agli arresti, e ne farà rapporto al comandante del battaglione; ma non si farà lecito di rimproverarli in presenza dei loro inferiori, ciò che potrebbe denigrare il loro onore senza frutto.

196. Quando un capitano riceve qualche rapporto, egli deve esaminare tutte le volte la cosa a fondo, egli non prenderà alcun partito, nè affretterà il rapporto, che deve fare all' ufficiale superiore, e farà attenzione di non farsi vedere parziale.

197. La proposizione ai posti vacanti dei caporali e bassi ufficiali della sua compagnia appartenendo al capitano, egli si sforzerà di conoscere esattamente la condotta e la capacità, come tutte le altre buone o cattive qualità dei suoi subordinati. Il libro che si è consigliato ai sergenti maggiori può rendergli a tale riguardo dei grandi servigi; per cui egli li esarterà a tenerli con esattezza, e senza veruna parzialità.

198. Quando un posto di basso ufficiale o di caporale diviene vacante in una compagnia, il capitano deve presentare al comandante del battaglione un uomo di grado inferiore alla piazza vacante per coprirla, preferendo sempre il più anziano di servizio ad uguaglianza di buona condotta, e di capacità. Se il comandante del battaglione non approva la proposizione, egli è tenuto di farne un' altra.

199. Il capitano stabilirà un piccolo registro per la sua compagnia, secondo il modello lettera A, nel quale egli iscriverà ogni giorno le mutazioni; egli farà vedere al comandante del battaglione questo registro tutte le volte che glielo dimanderà. Il modello lettera B. è un foglio di paga per il sergente maggiore, che deve rimettere al capitano ogni giorno di paga, come si è detto al num. 155.

200. Quando le truppe confederate sono radunate per lungo tempo, e che gli si dà qualche cosa per il mantenimento del loro armamento, si deve stabilire un gran registro secondo il modello lettera C. nel quale si riporta ciascun mese il conto d'ogni uomo dietro il piccolo ruolo. Su questo libro si fa ad ogni uomo lo sconto alla fine della campagna, o dietro l'ordine del comandante in capo. Questo conto si deve fare sempre in presenza degli ufficiali, e bassi ufficiali della compagnia, e ciascun' uomo deve firmare il suo.

201. Per evitare in questi sconti tutte le difficoltà dispiacevoli, che succedono spesso più per errore o per dimenticanza, da una parte o dall'altra, che per malizia, si consiglia di dare a ciascun uomo un libretto secondo il modello lettera D., nel quale si iscrive subito, ed in sua presenza tutte le sovvenzioni straordinarie, e le ordinarie si incrivono solamente alla fine del mese. Questo libretto, ed il gran registro dovranno essere fra loro d'accordo.

202. Il capitano deve particolarmente vegliare, che tutte le somministrazioni si facciano alla sua compagnia nel tempo e nell'ordine prefisso, che

nessuno sia defraudato nella distribuzione, e ciò che si distribuisce sia di buona qualità. Egli deve dare per cadauna di queste prestazioni una quitanza secondo il modello lettera E num. 1, 2, 3, 4, 5, 6, e 7 a tenore delle competenze della sua arma, la fornitura, e le circostanze particolari. Le quitanze devono accordarsi esattamente coll'effettivo della compagnia ed a ciò che gli spetta, perchè tutto quello ch'egli prenderebbe al di là, sarebbe imputato sopra il suo conto, e ritenuto sopra il suo soldo.

203. La paga sarà distribuita alle compagnie ogni quattro giorni, a meno che degli ordini superiori non dispongano diversamente. Il capitano la rimette al sergente maggiore sopra la sua nota della paga e dopo d'averla esaminata e trovata giusta, e veglia onde venga distribuita senza ritardo.

204. La salute essendo necessaria in tutto ciò che si esige da un soldato, il quale senza di questa diviene di aggravio alla patria, invece di essere utile, il capitano deve impiegare ogni diligenza per conservarla ai suoi subordinati; la principal massima, onde mantenersi in salute, dev'essere una condotta moralmente buona, ed una vita regolata; il capitano avrà cura che il cibo dei soldati sia buono, abbondante e sano, e s'essi avessero qualche cosa, li farà visitare dal medico o dal chirurgo, che li mediccherà egli stesso, o li manderà all'Ospitale, secondo le circostanze. S'egli ha degli ammalati della sua compagnia all'Ospitale, il capitano anderà di spesso a vederli, a consolarli e procurerà di rimediare alle lagnanze, che essi potrebbero fargli.

205. Ciascun capitano manderà al quartier mastro o dietro la sua dimanda, un controllo esatto della sua compagnia secondo il Modello lettera F, lo firmerà, e sarà risponsabile della sua esattezza. Al primo d'ogni mese egli ne farà un nuovo per il precedente mese, sopra il quale egli marcherà nelle osservazioni tutti li cambiamenti avvenuti dopo tal' epoca.

206. Quando una compagnia si trova sola in accantonamento, il capitano deve uniformarsi agli ordini del comandante del battaglione, e fargli rapporto degli ordini particolari, che sarebbero stati giudicati convenevoli nella posizione, ov'egli si trova. Quando vi sono molte compagnie riunite, il capitano il più anziano ne prende il comando.

DISCIPLINA.

207. Tutti li giorni, se non vi è ordine in contrario, ciascun capitano manderà da un basso ufficiale il rapporto della sua compagnia all'ajutante maggiore del battaglione, secondo il modello lettera G., che conterrà nominalivamente tutte le mutazioni accadute dopo l'ultimo rapporto, affinchè da tutti li rapporti riuniti l'ajutante maggiore possa formare quello del battaglione, da presentare al tenente colonnello.

208. Il capitano può mettere un'uomo agli arresti nella camera per quarantott'ore; in questo caso non lo mette sul rapporto, ma solamente nell'osservazione; se gli arresti devono durare molto tempo, lo mette alla sala di disciplina, e s'aspetta al tenente colonnello il decidere sulla durata di

questi arresti, al quale il capitano dimanda la liberazione, se crede che l'arrestato sia abbastanza punito. In generale tutte le volte che un uomo della compagnia è messo agli arresti, o castigato in altra maniera, per qualunque siasi motivo, il capitano deve farne il rapporto al comandante del battaglione. Egli terrà ancora un registro delle pene state inflitte agli uomini della sua compagnia, quale farà leggere all'appello una volta per settimana, affine d'impedire a quelli che hanno mancato, di ricadere negli stessi falli, e per mantenere ed aumentare presso gli altri li sentimenti onorevoli di una condotta plausibile. Questo registro dovrà essere consultato accuratamente, quando si tratta di avanzamenti.

209. Quando un capitano mette agli arresti un uomo d'un'altra compagnia, deve farne spiegare le ragioni per mezzo d'un ufficiale o basso ufficiale, al capitano o al comandante della detta compagnia, e rimettere l'arrestato a sua disposizione.

210. Il capitano avrà cura che il sergente maggiore tenga un libro degli ordini, nel quale tutti siano giornalmente registrati; sovente se lo farà rendere ostensibile per assicurarsi s'è in regola.

211. Il capitano non permetterà mai che li suoi subordinati cangino fra loro il servizio, senza averne ottenuto il permesso, quale non si accorderà senza ragionevoli motivi.

212. Quando un ufficiale prega il suo capitano di chiedere per lui un permesso al comandante del battaglione, il capitano non deve rifiutarsi senza giuste ragioni, trovandole buone ne dimanderà la licenza al comandante del battaglione.

213. Un capitano non deve giammai allontanarsi dalla sua compagnia senza il permesso del comandante del battaglione, e quando l'ha ottenuto, deve prendere le sue precauzioni, perchè la sua compagnia sia provvista del bisognevole durante la sua assenza.

214. Il capitano farà spesso delle visite al comandante del battaglione con gli ufficiali della sua compagnia, per testificarli il suo rispetto, e lo accompagnerà presso li ufficiali superiori più elevati in grado, se ve ne sono al corpo. Egli radunerà presso di se di tempo in tempo li suoi ufficiali, bassi ufficiali e caporali per far loro varie dimande sopra i loro rispettivi doveri; gl'insegnerà loro in caso di bisogno, e li esorterà ad adempirli esattamente.

215. Se un capitano è stato messo agli arresti, egli si condurrà come è stato ordinato al numero 173 per gli altri ufficiali.

SERVIZIO.

216. A questo riguardo il capitano deve uniformarsi a ciò che è stato prescritto per gli altri gradi. Quando arriva al suo posto dev'eseguire esattamente le consegne tanto generali, che particolari, che trova al posto stesso, o che riceve da quello che rileva, e le farà strettamente eseguire dai suoi subordinati, come pure dai posti che potrebbero dipendere dal suo.

217. Nelle visite dell'ospitale, se vi sono nello stesso tempo degli ufficiali subalterni comandati per lo stesso servizio, egli osserverà, oltre le regole generali che sono state date, gli ordini particolari che avrà ricevuto; e non farà la sua visita nello

stesso momento degli altri ufficiali per accrescere la sorveglianza a vantaggio degli ammalati.

218. Quando la compagnia riceve l'ordine di partire, il capitano veglierà che gli ufficiali, bassi ufficiali e caporali eseguiscano esattamente ciò che loro è prescritto. Egli avrà particolarmente cura che li suoi soldati si riposino la vigilia della partenza, subito dopo la ritirata, che non facciano alcun disordine nella notte, mentre potrebbe succedere di non essere al caso di sostenere la marcia. Egli destinerà un basso ufficiale intelligente per consegnare il quartiere e le forniture. Un'ora prima della partenza si batterà, ai *tamburri* (*Tambur heraus*) ed un poco prima della partenza, la *raāunanza* (*Sammlung*), osservando però che in una piazza ove vi è un comandante di piazza o delle truppe, una che arriva o vi alloggia nel passare, non deve battere il tamburro se non dopo di averne avvertito il comandante della piazza, o quelle delle truppe, ond'evitare ogni allarme.

219. Quando una truppa è in marcia, il suo comandante gli farà fare ogni due ore un *alto*, che non deve durare che pochi minuti, affinchè li soldati possano fare i loro bisogni; ma non si farà giammai vicino ad una casa o ad un paese, nè quando fa caldo vicino ad una fontana o ad un ruscello, onde li soldati non sieno tentati di bere, ciò che pregiudicherebbe la loro salute. Per fare *alto* si fa battere un rotolamento di tamburro, e per ripartire la *marcia*, affine che tutti si mettano in movimento nello stesso tempo, per quanto è possibile. Nel piccol *alto* bisogna impedire che i soldati si sedano, ciò che non farebbe che faticarli ed intirizzarli.

220. Il comandante di una truppa in marcia avrà cura che vada con comodo, ma in ordine sopra due file ai due lati della strada, che porti i suoi sacchi, che non fermi in alcuna guisa li forestieri o viaggiatori che incontra, ed ancor meno che l'insulti; che li cavalli marcino davanti o di dietro della truppa, e non troppo vicini della medesima, per non inquietarla o coprirla di polvere. Il capitano sopra tutto deve fare attenzione, onde li soldati non entrino nelle osterie lungo la strada, ciò ch'è pernicioso alla loro salute ed alla disciplina, e gli ufficiali per i primi ne devono dare l'esempio. Li soldati devono abituarsi o a fare collazione prima di partire, o a prendere qualche cosa con loro per mangiare al primo *alto*. Solamente nelle marcie più lunghe dell'ordinario, si farà un *alto* di due ore al più in un luogo convenevole, e s'è possibile al di là della metà della marcia per ristorare alquanto le forze dei soldati con il riposo ed il cibo.

221. Quando una compagnia in marcia arriva al luogo fissato, il capitano li comunicherà gli ordini del comandante del battaglione, se li ha di già ricevuti, e le fisserà l'ora dell'appello avanti di far distribuire li viglietti d'alloggio; in seguito il sergente maggiore comanderà il servizio e distribuirà li viglietti; si avvertirà a ciascuna marcia, una volta per tutte, che quelli che sono restati indietro agli equipaggi, troveranno al loro arrivo i viglietti alla gran guardia, o degli ordini a questo riguardo, che il foriere sarà incaricato di comunicar loro.

222. Il capitano non si porterà al suo allog-

gio, se non dopo che tutta la compagnia avrà ricevuto li suoi viglietti, per impedire colla sua presenza, od appianare le piccole difficoltà, che nascono soventi all'oggetto degli alloggi, ed evitare le malintelligenze.

223. Tutte le sere, in marcia, si farà un appello per dare alla compagnia l'ordine e l'ora della partenza per l'indomani. La mattina prima di mettersi in marcia, si farà ancora un appello.

224. S'impiegheranno li soggiorni per rimettere in buon ordine li vestiti e le armi; a tal'effetto vi sarà un appello alla mattina, e se il tempo permette una rivista d'ispezione.

225. Il comandante di una truppa ben disciplinata deve soprattutto evitare accuratamente ogni strepito inutile, come pure un troppo lungo battere dei tamburri quando raduna la truppa; egli deve accostumare li suoi subordinati a trovarsi esattamente all'ora fissata sulla piazza di radunanza, ed il miglior mezzo di pervenirvi sarà che gli ufficiali ne diano loro l'esempio; che si parta sempre all'ora ordinata, e che resti piuttosto indietro un ufficiale o basso ufficiale secondo le circostanze, per riunire quelli che non furono pronti, e farli raggiungere la truppa, ove la loro negligenza dev'essere punita, piuttosto che far fermare tutto il corpo per alcuni neglienti. In questa maniera egli arriverà in poco tempo a riunire la sua truppa all'ora prefissa, con poco o senza battere di tamburro, e si farà onore con questa prova d'ordine ed esattezza.

226. Quando una truppa deve passare nel luogo, ove il Landamano della Svizzera o il generale

delle truppe confederate fa la sua residenza, il comandante manderà un ufficiale avanti per recarsi presso di Sua Eccellenza, e chiedergli li suoi ordini. Se si fa un *alto* in quel luogo o se vi si alloggia, il comandante manderà una guardia d'onore, secondo la forza della sua truppa, comandata dagli ufficiali necessarj all'abitazione del Landamano o del generale; questa guardia si formerà in faccia della porta; il comandante della guardia d'onore farà in appresso presentare le armi, battere il tamburro, saluterà colla spada dalla parte della casa, farà portare le armi, prenderle al braccio, e si recherà presso Sua Eccellenza per ricevere li suoi ordini. Se la guardia d'onore è ringraziata, come succede ordinariamente, se Sua Eccellenza lo permette, e che non vi siano sentinelle avanti all'abitazione, ve ne metterà due all'entrata, le quali saranno rilevate dal posto il più vicino, ove la truppa avrà una guardia durante il suo soggiorno; del resto egli si condurrà com'è stato prescritto per una guardia che smonta. Se la guardia è conservata, gli si fisserà un corpo di guardia nella casa o in un luogo vicino, ed il suo comandante deve osservare ciò che si è ordinato per tutte le altre guardie. Quando la truppa continua la sua marcia, all'indomani questa guardia rientra e parte con la stessa, ma se la truppa fa soggiorno, essa deve venire rilevata da una nuova guardia. Tosto che la truppa è alloggiata, od in caso di *alto* quando sono disciolte le sue file, il comandante raduna gli ufficiali, e fa una visita di corpo alla persona, di cui si è parlato, ciò che si deve osservare verso li colonelli della Confederazione. Le visite di corpo devono farsi

ancora, quando il Landamano della Svizzera un generale della Confederazione, la prima persona del cantone o colonelli della Confederazione passano o soggiornano qualche tempo nel luogo di guarnigione.

227. In marcia le truppe devono essere, meno che sia possibile, caricate di servizio; questo si limiterà ad una picciola guardia di polizia e della bandiera, se la truppa ne ha; a meno che per circostanze locali, e dietro la dimanda dell'autorità del luogo, alla quale si deve tutte le volte obbedire, fosse necessario un aumento di servizio.

TITOLO VIII.

PICCOLO STATO MAGGIORE.

Doveri del Prefosso.

228. Quando in una truppa confederata si trova un prefosso, il suo dovere è d'eseguire tutto ciò che gli ordina il comandante del corpo. Le sue principali funzioni saranno riguardo li rei, di metter loro o levar le catene, e d'aver cura di essi in prigione, non dimenticando giammai li doveri, che l'umanità impone, e senza rendersi colpevole (sotto le pene le più severe) di alcuna sorta di vessazione. Egli veglierà attentamente alla guardia di questi infelici, ed indicherà prontamente tutto ciò che potrebbe nuocere alla sicurezza della prigione. Egli sarà incaricato di condurre li prigionieri agli esami ed al Tribunale, di ricondurli nella prigione, di accompagnarli all'atto dell'esecuzione della senten-

za, di seppellire quelli che fossero stati fucilati, come pure quelli che morissero in prigione durante il processo criminale; in una parola egli è incaricato di tutte le funzioni ch' esige l' esecuzione della giustizia.

Doveri del Armajuolo, Sarto e Calzolajo.

229. Gli operarij riceveranno gli ordini dal comandante del battaglione, e li eseguiranno esattamente. Questi farà osservare ch' essi facciano dei buoni lavorerj a tenore dell' ordine ed uso stabilito nel corpo, ad un prezzo equo e conforme alla tariffa.

Doveri del Capo-Vetturino.

Il capo-vetturino ha l' ispezione dei cavalli da tiro e da basto, dei carrettieri, vetture e cavalli, che saranno messi in requisizione per ordine superiore. Egli è risponsabile dell' ordine fra loro tanto in marcia che in accantonamento, od in guarnigione, come anche dell' esattezza nelle forniture delle sussistenze, per le quali egli deve rilasciare le quitanze secondo il modello lettera E, numero 6 e 7. Egli non deve risparmiare fatica, nè tempo per adempiere in tutti li dettaglj un servizio così importante pel suo corpo. Egli è incaricato in marcia di distribuire le vetture secondo l' ordine che avrà ricevuto, come pure di trovare un luogo convenevole, affinchè gli equipaggi possano essere collocati o scaricati secondo le circostanze. Quando si trovano agli equipaggi dei domestici con cavalli ap-

parteneuti agli ufficiali, questi sono pure sotto li suoi ordini. Egli deve soprattutto vegliare alla sanità dei cavalli confidati alle sue cure, e se vi scopre fra loro degl' indizj di malattia contagiosa o non conosciuta, ne avvertirà subito il comandante del battaglione, e l' ispettore in capo delle vetture, onde si possano prendere le necessarie misure, per impedire che si dilati. Egli riceve le direzioni generali dal suo capo, ma deve ancora eseguire quelle del comandante del battaglione. Gli resta vietato, sotto la sua risponsabilità personale, d' impiegare o di lasciar impiegare li cavalli sotto li suoi ordini ad un altro servizio fuori di quello al quale sono destinati, senza un ordine superiore; ed in tal caso ne farà il rapporto al suo capo. Nei primi giorni d' ogni mese egli deve consegnare al quartier mastro uno stato del soldo e della sussistenza del mese precedente per li caretieri sotto li suoi ordini, secondo il modello lettera H, ed un conto delle razioni dei foraggi dei loro cavalli, secondo il modello lettera I, dell' esattezza dei quali egli è personalmente risponsabile.

Doveri del Tamburrino maggiore.

231. Il tamburrino maggiore è fra li tamburrini, che sono sotto li suoi ordini, ciò ch' è un sergente maggiore in una compagnia; egli è incaricato della loro istruzione in tutti li punti, e determina a quest' effetto le ore delle lezioni a norma delle circostanze; egli deve aver cura di farli battere uniformemente, secondo l' ordinanza, la generale, l' appello, la marcia, alle bandiere, e la ritirata.

232. Egli instruisce ancora li tamburrini dei loro doveri, quando sono di guardia, cioè che ciascuno di loro riceva sempre la consegna da quello che rileva, e la renda fedelmente a quello che lo rileva; tutte le volte che la guardia prende le armi, egli si mette col suo tamburro a due passi dal soldato dell'ala dritta, e sopra la stessa linea dello stesso; quando si rendono gli onori, egli non batte, che dietro l'ordine del comandante del posto, ed allorchè rientra la guardia batte il ritorno della truppa nel suo corpo di guardia. Quando un tamburrino è di guardia ad una porta della Città, batte la ritirata alla sera, mezz'ora prima di chiudere la porta sopra il bastione al di sopra della porta per un quarto di ora, e batte la marcia sino a tanto che la porta sia chiusa; se per un caso straordinario si dovesse riaprire non si batte: Al far del giorno batte al medesimo luogo la *diana*, e la *marcia* nell'atto che si apre la porta. È permesso al tamburrino di servire l'ufficiale di guardia, e non deve giammai battere il tamburro senza averne ricevuto l'ordine dal comandante del posto.

233. Il tamburrino maggiore comanderà tutti li giorni al quartiere un tamburrino di pichetto, che dovrà battere l'*appello*, quando riceverà l'ordine, e quando una parte della truppa prenderà le armi, come anche la *generale* in caso d'allarme; se poi la truppa non fosse accasermata, lo comanderà alla gran guardia.

234. Prima che la guardia si raduni, egli riunirà li tamburrini, ed i pifferi, ed aspetterà l'ordine di far battere, quando l'ufficiale comandante

la guardia glielo comunicherà. Se vi è parata, il tamburrino maggiore si metterà con li suoi tamburrini alla testa della stessa, e marcerà con la medesima sino alla piazza della parata. Là se vi sono molti battaglioni riuniti, tutti li tamburrini si raduneranno; il tamburrino maggiore del primo battaglione si metterà alla loro testa, e farà battere per far sfilare la parata, quando ne avrà ricevuto l'ordine. Dopo che la parata avrà sfilato farà battere all'*ordine* da un tamburrino, ogni tamburrino maggiore si metterà alla sinistra dei sergenti maggiori del suo battaglione, e formerà il circolo con loro. Quando il circolo è sciolto, e che ha dato l'ordine ai suoi tamburrini per quello che li riguarda, li riconurrà in ordine al quartiere, o al luogo, dov'egli è partito con loro, e li rimanda.

235. La sera all'ora fissata, il tamburrino maggiore raduna li tamburrini, e li pifferi, va alla testa, e marcia sino alla gran guardia o alla piazza che gli sarà stata indicata, fa battere la ritirata, traversa le strade che gli sono state indicate, e rimanda li tamburrini allo stesso luogo, ove li aveva radunati.

236. Il tamburro maggiore ha il rango di sergente maggiore senza comandare alcuno di questi.

Doveri del Foriere dello Stato maggiore.

237. Il foriere dello stato maggiore è propriamente il segretario del comandante del battaglione, egli adempie tanto in marcia, quanto in guarnigione le medesime funzioni presso lo stato maggiore come un foriere in una compagnia. Egli sorveglia

le somministrazioni dello stato maggiore e riceve a quest'effetto dall'ajutante le quitanze sottoscritte dall'ajutante maggiore secondo il modello lettera M num. 1. 2. 3. e 4., sopra le quali deve regolarsi. Egli riceve li ordini dall'ajutante maggiore e dal quartier mastro, sotto la direzione del primo egli fa li rapporti e le tabelle, ed ajuta l'ultimo nelle sue osservazioni. Del resto egli deve osservare ciò, che è stato ordinato per li sergenti fuori di servizio.

Doveri dei sotto Chirurghi.

238. Li sotto chirurghi sono sotto gli ordini e l'ispezione immediata del chirurgo maggiore, dal quale ricevono gli ordini, e le istruzioni.

239. Tutti li giorni essi dimanderanno ai sergenti maggiori, se hanno degli ammalati nelle loro compagnie, li visiteranno e ne faranno rapporto dettagliato del loro stato al chirurgo maggiore. Quand'anche le compagnie fossero separate, essi non trascureranno il loro servizio col visitarli, e non si rifiuteranno in alcun caso di andare a visitare un ammalato del battaglione, per il quale fossero stati chiamati.

240. Siccome essi devono curare gli ammalati gratis, è loro proibito il chiedere pagamento per la loro visita o per li medicamenti, ch'essi devono ricevere dal deposito. E' parimente vietato loro di curare chi che sia, o come medico, o come chirurgo, senza il consenso del chirurgo maggiore e del tenente colonnello. Del resto essi ricevono (per mezzo del chirurgo maggiore) le loro direzioni

più particolari dal Commissario in capo di guerra, li cui ordini essi devono eseguire strettamente.

TITOL O IX.

GRANDE STATO MAGGIORE.

Doveri dell'Alfiere.

241. Siccome l'Alfiere non ha altre funzioni che di portare la bandiera quando il battaglione prende le armi, egli deve oltre questo eseguire gli ordini particolari del comandante del battaglione, e sopra tutto assistere il quartier mastro nelle sue operazioni, quando questi le dimanda. Egli può ancora essere impiegato a fare il servizio in una compagnia, ova manca un ufficiale. Per il servizio fuori del battaglione, come per esempio le guardie, le ronde, egli deve essere comandato al suo turno fra li tenenti e sotto tenenti, ed osservare per tutto ciò, che non riguarda l'ordine interno delle compagnie, quanto è stato ordinato per questi al titolo VI.

Doveri del Chirurgo maggiore.

242. Il chirurgo maggiore deve recarsi indilatamente presso gli ammalati del battaglione pei quali sarà chiamato, e secondo le circostanze li curerà egli stesso e li manderà all'ospitale.

243. Quando egli riceve l'ordine di stabilire un ospitale particolare per gli ammalati del battaglione, deve prendere coscienzialmente tutte le di-

sposizioni necessarie all' effetto di mandare il conto dettagliato delle sue spese, tanto per questo oggetto, che per i suoi bisogni in ciò che riguarda la medicina e la chirurgia, al commissario di guerra in capo, dal quale riceverà le direzioni più particolari sopra lo stabilimento, la cura degli ammalati e la resa dei conti.

244. S' egli cura degli ammalati, che siano in pericolo, non tarderà di far avvertire il cappellano, affinchè possa assisterli secondo le circostanze.

245. Egli visiterà spesso le compagnie, anche senza essere chiamato, e si assicurerà della buona salute dei soldati; s' egli vi scopre qualche cosa di pernicioso alla salute o che si celino delle malattie, ne avvertirà subito il capitano ed il comandante del battaglione.

246. Quando si stabilisce un' Ospitale generale, ove gli ammalati del suo battaglione devono essere trasportati, egli deve trovarvisi, interrogare gli ammalati del suo battaglione sullo stato della loro salute e del loro trattamento, e farne il rapporto al comandante del battaglione.

247. Egli si fa assistere nelle sue operazioni dai due sotto chirurghi che devono eseguire puntualmente i suoi ordini, e fargli rapporto di tutto ciò che si opera; egli sorveglia attentamente che gli stessi adempiano esattamente i loro doveri.

248. Il chirurgo maggiore deve eseguire gli ordini del comandante del battaglione, e fargli rapporto delle sue operazioni. Ma per quanto riguarda il servizio di sanità, egli riceve dal commissario generale di guerra le sue istruzioni, che deve eseguire esattamente; egli deve egualmente ren-

dergli conto delle sue operazioni, e mantenere una continua corrispondenza con lui per tale oggetto.

Doveri del Cappellano.

249. Un battaglione dev' essere considerato come una Parrocchia, le cui cure spirituali sono confidate in tutta la sua estensione al cappellano.

250. Egli deve eseguire gli ordini del comandante del battaglione per la celebrazione del Culto divino.

251. Una delle principali occupazioni del cappellano consiste nel visitare spesso gli ammalati nell' Ospitale, egli deve consolare quelli, che soffrono, e quando non vi è più a sperare guarigione per loro, egli deve sollevarli nelle loro sofferenze colle sublimi consolazioni della Santa Religione.

252. Quando vi sono delinquenti condannati a morte, egli deve assisterli sino all' ultimo momento.

253. Un cappellano deve fare ogni sforzo per correggere li costumi dei soldati, la cui direzione spirituale gli è confidata. Una condotta irreprensibile, esente d' ogni biasimo, darà maggior peso alle sue amichevoli e serie esortazioni.

254. Quando egli trova nel battaglione dei giovani non istruiti, deve aver cura della loro religiosa istruzione.

255. L' ordine che lo riguarda, gli sarà portato dal foriere di settimana.

256. Il cappellano terrà un esatto registro degli morti, delle nascite e dei matrimonj, e rilascerà

rà gratis l'attestato di morte la fede di battesimo e di matrimonio, dietro la dimanda del capitano.

257. Egli non benedirà alcun matrimonio, nè darà il permesso ad altri, senza esserne stato autorizzato in iscritto dal comandante del battaglione.

258. Quando vi sono due cappellani presso un battaglione ciascun di essi si occuperà di ciò che riguarda la sua religione.

259. In generale egli si prenderà a cuore di favorire tutto ciò può contribuire al miglioramento dei costumi, dell'onore ed alla gloria della patria, e procurerà di allontanare, per quanto da lui dipende, tutto ciò che può portarle pregiudizio.

Doveri del Quartier mastro.

260. Ogni quartier mastro sarà tenuto di dare un'idonea sigurtà.

261. Il quartier mastro è incaricato dei conti del suo battaglione, tanto per la distribuzione del denaro che delle forniture, sia che esse siano fatte dai comuni o da fornitori. A quest'effetto egli chiederà a ciascuna compagnia un controllo, a norma del modello lettera F. Egli ne farà un secondo nello stesso tempo, giusta il modello lettera K per il grande, e piccolo stato maggiore, e per le persone che potrebbero essere attaccate al battaglione, e non comprese nei controlli delle compagnie.

262. Siccome li rapporti delle compagnie devono essergli spediti, così egli regolerà di parità il controllo succitato e v'inscriverà senza perdita di tempo tutte le annotazioni.

263. Le compagnie devono ricevere il prestito

anticipatamente; quindi egli farà un'anticipata a ciascun capitano o al comandante della compagnia, contro sua ricevuta, tutti li primi e quindici del mese, del denaro che gli può aspettare ad un di presso per questo tempo per li suoi soldati, dal sergente maggiore al di sotto.

264. Egli terrà un libro, nel quale egli iscriverà colla data tutte le somministrazioni fatte dai comuni o dai fornitori, come pure iscriverà il danaro dato alle compagnie ed al piccolo stato maggiore; egli registrerà in un altro libro le competenze del soldo degli ufficiali e dal grande stato maggiore che viene da lui pagato.

265. Tutti li mesi egli regolerà li conti colle compagnie, gli Ufficiali e lo stato maggiore, e compilerà li conti secondo il modello lettera L.

266. Egli sarà obbligato di presentare li suoi conti al comandante del battaglione e del corpo, tutte le volte che saranno richiesti, affinchè il comandante possa accertarsi che tutto è in ordine.

267. Egli può farsi ajutare nelle sue funzioni dall'alfiere o dal foriere dello stato maggiore.

268. Il quartier mastro non farà alcuna somministrazione e non darà alcuna somma, senza una ricevuta dal capitano, per le compagnie, e s'è per lo stato maggiore d'un ufficiale, addetto al medesimo.

269. In marcia, il quartier mastro deve fare gli alloggi del battaglione, uniformandosi a questo effetto alle istruzioni del comandante del battaglione e servendosi per assistenti dell'ajutante e dei forieri dello stato maggiore e delle compagnie.

270. Benchè il quartier mastro abbia il rango

e brevetto d'ufficiale, egli non è obbligato ad alcun servizio. Li bassi ufficiali, caporali e soldati, come pure le persone del piccolo stato maggiore lo devono obbedire e rispettare. Egli è sotto gli ordini immediati del comandante del battaglione, che non può obbligarlo ad alcun pagamento, nè a somministrazioni straordinarie, senza un ordine in iscritto di quello, che comanda in Capo. Egli deve rendere li suoi conti al pagatore generale, ed eseguire a puntino le sue istruzioni ed i suoi ordini. Egli riceve da questo pagatore le somme e gli assegni necessarj alla sua cassa.

Doveri dell' Ajutante.

271. L'ajutante è l'assistente dell'ajutante maggiore, dal quale egli riceve gli ordini. Le sue occupazioni le più comuni sono di ordinare e dividere la parata, di marciare alla testa dei sergenti maggiori sino sulla piazza della parata, di ricondurli dopo l'ordine, di assisterli nelle somministrazioni e di aver cura che siano fatte e ricevute con ordine; a quest'effetto egli radunerà li soldati comandati per cercare le somministrazioni, e li condurrà in ordine nel luogo destinato. Ivi egli esaminerà le somministrazioni, e si assicurerà che esse siano di ottima qualità, e secondo li regolamenti; egli veglierà con diligenza affinchè la distribuzione si faccia in ordine, e che niuno sia pregiudicato.

272. Se vi sono delle lagnanze, egli deve esaminarle ed informarne l'ajutante maggiore.

273. Egli è obbligato sotto la sua responsabilità d'impedire ogni frode ed ogni disordine, ed avvertirne subito chi di diritto.

274. Egli deve invigilare sulle forniture che si fanno al grande e piccolo stato maggiore, e stendere a quest'effetto le quitanze secondo il modello lettera M n. 1 e 2 e n. 3 e 4; egli fa firmare queste quitanze dall'ajutante maggiore incaricato di ricevere le somministrazioni; Egli è ancora tenuto alla distribuzione della paga del piccolo stato maggiore; egli rimette per questo un stato di paga per li soldati presenti al quartier mastro, secondo il modello lettera N, ed è responsabile di questo stato. Il quartier mastro, dopo d'aver trovato giusto lo stato, gliene rimette la somma, ed egli ne farà prontamente la distribuzione.

275. Egli è incaricato dell'istruzione delle classi quando il comandante del battaglione giudica conveniente di stabilirle, uniformandosi strettamente al regolamento dell'esercizio.

276. L'ajutante deve assistere agli appelli alternativamente con l'ajutante maggiore, quando il battaglione è radunato.

277. Egli è particolarmente incaricato d'istruire e di dirigere li bassi ufficiali e caporali in tutti li dettaglj del loro servizio; a quest'effetto deve istruirsi esattamente di tutti i loro doveri.

278. L'ajutante non fa alcun servizio, fuori del battaglione, e per tutto quello che non riguarda il servizio, egli deve osservare ciò che è stato ordinato per li tenenti.

279. Se la truppa è alloggiata in guisa che il servizio dinotato all'ajutante divenga impossibile ad eseguirsi, il comandante del battaglione può impiegarlo in una maniera convenevole al suo grado ad altri doveri, che egli adempirà fedelmente.

280. In marcia l'ajutante fa gli alloggi dello stato maggiore, sotto la sorveglianza del quartier mastro, facendosi assistere per questo dal foriere dello stato maggiore, servendo egli stesso d'assistente al quartier mastro.

281. Egli visita l'alloggio del Comandante del battaglione, manda il foriere dello stato maggiore a visitare quello dell'ajutante maggiore. All'arrivo del battaglione essi gli vanno incontro, ed indicano gli alloggi. L'ajutante deve ancora condurre la bandiera all'alloggio del comandante del battaglione.

Doveri dell' Ajutante maggiore.

282. L'ajutante maggiore riceve gli ordini dal comandante del battaglione, e li eseguisce sotto la sua direzione.

283. Sotto la direzione del comandante del battaglione, egli invigila all'istruzione degli ufficiali, che dev'essere, per l'esercizio e le manovre, conforme all'ordinanza; egli osserva che l'istruzione delle compagnie sia esattamente conforme, e che tutti gli ordini siano puntualmente eseguiti.

284. Li rapporti delle compagnie sono mandati tutti li giorni all'ajutante maggiore, che ne forma il rapporto del battaglione, secondo il modello lettera O, e lo consegna al comandante del battaglione; egli spedisce in seguito li rapporti delle compagnie al quartier mastro, ed una nota di osservazioni allo stato maggiore, se vi ha qualche cosa di nuovo; egli firma ancora le quitanze e le ricevute delle somministrazioni per lo stato maggiore, dopo di averle esaminate e trovate giuste.

285. Egli può servirsi per queste operazioni del foriere dello stato maggiore, che riceve da lui li suoi ordini, e le sue istruzioni.

286. L'ajutante maggiore deve tenere un libro d'ordine, nel quale egli iscrive gli ordini. Egli deve confrontarlo di spesso con quello dell'uno e dell'altro sergente maggiore, per assicurarsi che questi tengano il loro nelle debite regole, egli lo renderà ostensibile anche al comandante del battaglione, tutte le volte che questo desidera di esaminarlo.

287. Egli consegnerà al comandante del battaglione uno stato del grande e piccolo stato maggiore, e degli ufficiali del battaglione a seconda del loro rango, e farà in generale tutti gli stati e controlli, che il comandante gli chiederà.

288. Egli comanderà il servizio, e terrà a quest'effetto un controllo particolare degli ufficiali per ciascun turno; per quanto riguarda li bassi ufficiali, caporali, e soldati, egli dinoterà all'ordine a ciascun sergente maggiore quanti soldati la compagnia deve fornire.

Vi sono cinque turni di servizio cioè.

A. Li distaccamenti armati, che non si rilevano tutti li giorni.

B. Le guardie ordinarie.

C. Le guardie d'onore.

D. Li distaccamenti senza armi per lavoratori.

E. In fine le ronde e le pattuglie.

Per ciascuno di questi turni, gli ufficiali saranno comandati per anzianità; ma affinché al tempo della leva d'un corpo di truppe, li più

anziani ufficiali non si trovino tutti insieme di servizio, si comincerà il primo turno dal capitano, e tenente più anziano, secondo la forza del distaccamento, ciò che non deve giammai variare. In seguito per tre turni di servizio si comanderà per la prima volta l' ufficiale più anziano di ciascun grado subalterno, e si continuerà a norma dell' anzianità sino alla fine, dopo di che si ricomincerà il turno. Se questi ufficiali sono comandati nello stesso tempo, il più elevato in grado, o il più anziano sarà comandato per il servizio che si trova dinotato il primo nell' ordine qui sopra; parimenti se un ufficiale è comandato nell' istesso tempo per molti turni di servizio, egli marcerà per il primo, e gli ufficiali che lo seguono per gli altri; ed il suo turno si troverà passato, come se lo avesse fatto. Il servizio interno del battaglione non può impedire ad alcun' ufficiale di fare il servizio qui sopra, che deve continuare fin tanto che la truppa resterà in attività. L' ajutante maggiore comunicherà alle compagnie gli ordini, che il comandante del battaglione gli avrà dati, e veglierà alla loro esecuzione. Egli darà alla parata l' ordine ai sergenti maggiori, e si accerterà che ciascuno di loro l' iscriva esattamente;

289. Quando un colonnello della Confederazione comanda nel luogo, ove si trova l' ajutante maggiore, questi si recherà da lui al rapporto, all' ora fissatagli, per ricevere li suoi ordini.

290. Egli assisterà sovente all' istruzione ed all' esercizio delle compagnie, ed esorterà gl' istruttori ad essere di sangue freddo, ed a trattare li soldati con dolcezza.

291. Quando si giudica necessario di far esercitare per classe, l' ajutante maggiore deve istruire e comandare la prima classe.

292. Se a motivo di assenza o d' affari, il quartier mastro fosse impedito di fare gli alloggi in marcia, l' ajutante maggiore dovrà incaricarsene.

293. Quando il battaglione o molte compagnie sono accasermate, l' ajutante maggiore deve alternare settimanalmente con l' ajutante, per assistere agli apelli e riceverne li rapporti dei sergenti maggiori.

294. L' ajutante maggiore prende il suo rango fra li capitani, secondo la data del suo brevetto, ma non ha servizio a fare con loro. Egli deve accompagnare il tenente colonnello, quando vuole visitare li posti e le compagnie.

295. Quando l' ajutante maggiore comanda una truppa, egli deve avere la spada o la sciabola sfoderata.

TITOLO X.

Doveri del Tenente Colonnello.

ORDINE INTERNO.

296. Il tenente colonnello è il comandante del battaglione che porta il suo nome. Egli è responsabile presso l' autorità militare superiore e presso la patria della stretta osservanza di tutto ciò ch' è prescritto dai regolamenti per tutti li gradi del battaglione, come per l' esecuzione degli ordini particolari che gli sono stati dati.

297. Il suo proprio onore deve interessarlo ad impiegare tutta la sua attività ed il suo zelo, affinchè il battaglione che ha l'onore di portare il suo nome, si distingua in tutti li punti in una maniera stimabile, che osservi un'esatta disciplina, che li soldati confidati al suo comando ed alle sue cure ricevano le istruzioni nella maniera ordinata, e che l'esecuzione si faccia di conformità all'ordinanza.

298. Il tenente colonnello sarà particolarmente incaricato di vegliare che gli ufficiali del suo battaglione siano istruiti esattamente dei loro doveri, e che li eseguiscano a puntino. Dando degli elogi in proposito, impegnerà gli ufficiali che si comportano bene a continuare; egli ecciterà il zelo dei negligenti colle esortazioni fatte in particolare per allettare l'onore e l'amor proprio; infine colla punizione degli arresti obbligherà coloro che mancassero realmente, e che non si prestassero ai loro doveri.

299. Siccome il tenente colonnello è il comandante del battaglione; così egli è risponsabile dell'esattezza dei conti dello stesso, egli veglierà con zelo affinchè i conti del battaglione siano precisi, e che il quartier mastro li tenga sempre in buon ordine; a tale effetto se li farà presentare di tempo in tempo, e non firmerà alcun conto o stato; se prima non l'ha trovato esatto e giusto.

300. Egli si applicherà principalmente ad osservare che ciascun capitano del suo battaglione porti fedelmente sul suo rapporto, ed iscriva nel suo picciolo ruolo li cambiamenti, l'aumento e le

perdite della sua compagnia; di tanto in tanto egli si farà portare li piccoli registri; le perdite, che la sua negligenza a questo riguardo avesse cagionato alla Patria, devono essere a suo carico.

DISCIPLINA.

301. Il tenente colonnello manterrà la disciplina nel suo battaglione con tutta la severità, ma anche colla più scrupolosa giustizia, come pure la subordinazione d'un grado all'altro, e verso lui stesso.

302. Quando gli si porta una lagnanza, egli deve, avanti di decidere, esaminare la cosa con attenzione, e senza passione, nè pregiudizio, onde cercare a scoprire la verità; deve ben ponderare in seguito le circostanze, per vedere se la passione, la malizia od una mala intelligenza le avessero alterate, e quando la lagnanza è mal fondata deve far conoscere il suo risentimento a quello che si lagna, e castigarlo se l'ha fatto per malizia; ma deve anche rendere giustizia a quello, che ne ha tutto il diritto.

303. Se malgrado tutte le sue premure egli fosse sorpreso a segno di fare un'ingiustizia sopra falsi rapporti, per errore o per qualche altra ragione, egli non deve esitare a ripararla al momento, che se n'avvede; ben lontano di perdere per questo la buona opinione che hanno per lui li suoi inferiori, al contrario egli si assicurerà il loro amore e la loro confidenza con una simile condotta.

304. Dopo che il tenente colonnello ha ricevuto dall'ajutante maggiore il rapporto del battaglione, egli lo esaminerà, e trovandolo esatto lo firmerà e lo spedisce all'autorità superiore che gli sarà stata indicata.

305. Quando egli non avrà ordine superiore, egli farà fare nel suo battaglione tre appelli per giorno, li quali devono essere fatti, se il tempo lo permette, fuori del quartiere. Gli appelli si faranno uno alla mattina per osservare principalmente la proprietà ed il vestiario dei soldati, uno dopo che la guardia ha sfilato per dare l'ordine alla truppa, ed uno alla sera dopo la ritirata, per assicurarsi che tutta la truppa è rientrata nel quartiere all'ora prefissa.

306. Quando le Compagnie sono alloggiate lungi l'une dall'altre, egli potrà, secondo le circostanze, indicarle varie piazze di radunanza, o diminuire il numero degli appelli.

307. La guardia deve sfilare a mezzo giorno. Quando vi è Parata tutti gli ufficiali devono trovarsi, e quando la guardia sfila, devono mettersi al luogo che è stato loro destinato; Li capitani alla prima fila, li tenenti alla seconda dietro dei capitani, e li sotto tenenti alla terza, ciascuno dietro il loro capitano ed il tenente colonnello avanti il centro. Quando la parata ha sfilato, e nel mentre che l'ajutante maggiore dà l'ordine, ciascun capitano fa rapporto a voce al Tenente colonnello dello stato della sua compagnia, e riceve in appresso con li suoi tenenti l'ordine che il sergente maggiore gli porta.

308. Il tenente colonnello farà vegliare, onde ogni giorno vi sia un ufficiale subalterno per compagnia agli appelli ed alla parata.

309. Quando molti battaglioni si trovano insieme, li rispettivi ufficiali si mettono in parata, secondo il rango del loro battaglione, di modo che la guardia sfilò subito davanti il più anziano; in seguito ciascun comandante del battaglione fa rapporto dello stato del suo battaglione al colonnello della confederazione sotto gli ordini del quale egli si trova, s'è presente, se non lo fosse, col più anziano tenente colonnello che prende i suoi ordini. Egli non cangierà alcun alloggio, ne darà alcun permesso o congedo, avanti di avere dimandato ed ottenuto l'approvazione del colonnello.

310. Il tenente colonnello avrà cura che i soldati del suo battaglione abbiano, più che sia possibile, cinque o sei notti franche di servizio, perchè un servizio più penoso è pernicioso alla salute, logora troppo gli abiti e rende impossibile l'istruzione.

311. Quando il battaglione prende le armi, egli deve comandare a cavallo, colla spada o sciabola sfoderata.

312. Quando in una piazza od accantonamento gli ufficiali superiori hanno un servizio particolare a fare, essi saranno comandati secondo il rango del loro battaglione.

313. Tutti i rapporti, osservazioni o stati del battaglione che devono essere trasmessi ad una autorità superiore o alla tesoreria, devono essere firmati dal comandante del battaglione, che è responsabile della loro esattezza.

314. Quando un battaglione riceve in tutto o in parte l'ordine di partire, il tenente colonnello ne farà avvertire le compagnie dall'ajutante maggiore; la vigilia della partenza gli farà indicare l'ora precisa per la marcia, e gli dinoterà il luogo ove devono recarsi, a meno che circostanze particolari non esigessero diversamente. Egli ordinerà nello stesso tempo all'ajutante maggiore di far partire quelli destinati per gli alloggi, e preparare li carri necessarj per gli equipaggi; a norma del regolamento.

315. Ogni comandante di una truppa che ha amore alla sua reputazione, si farà dare prima di partire dalle autorità locali un certificato che attesti la sua buona condotta durante il suo soggiorno, e che non hanno lagnanza contro la sua truppa.

316. Quando un battaglione o varie compagnie marciano insieme, si andrà un giorno per la dritta e l'altro per la sinistra, affinché le stesse compagnie non marcino sempre alla testa o alla coda della colonna.

317. Se il comandante d'una truppa in marcia osserva, che si apre, e che gli ultimi non possono seguire la colonna, egli deve ordinare al tamburrino che per questo effetto deve trovarsi in tutte le marcie alla coda, di battere il rapello, ed a questo segnale quelli alla testa rallenteranno il passo. S'egli osserva al contrario che li soldati di coda camminano troppo, farà battere la marcia, affinché la testa della colonna marci un poco più lesta. Del resto ciò che riguarda l'ordine di marcia, li grandi e piccioli *alti*, l'arrivo al luogo fissato, gli onori da rendersi, è contenuto nel n. 219, e sino alla

fine del titolo n. 7. Vi è solamente ad aggiungere all'oggetto degli onori da rendersi, che quando molte compagnie con una bandiera si trovano nel caso del n. 226, si deve dare per guardia d'onore al Landamano reggente della Svizzera una compagnia colla bandiera. Riguardo alle visite di corpo, il Comandante di un battaglione in marcia, deve oltre a quelle ordinate nel detto n. 226, farne ancora ai Ministri delle Potenze estere ed alla prima persona di ciascun Cantone, parimenti quando queste persone passano nel suo accantonamento, e si fermano qualche tempo.

318. Quando le compagnie sono disperse in varj luoghi, egli può farle marciare separatamente, raccomandando loro di tenere l'ordine nella marcia.

319. Ciascun giorno, quando si è in marcia, egli farà dare l'ordine alle compagnie tosto arrivate al sito fissato, e prima che esse rompano le loro file, e quando le compagnie sono disperse, egli farà venire allo stato maggiore un'ordinanza di ciascuna compagnia, e sarà impiegata a portare ad ogni compagnia gli ordini, che le circostanze potrebbero esigere. Parimenti quando tutto un corpo in marcia è unito, il capo battaglione manderà ogni giorno un'ordinanza del suo battaglione al comandante del corpo.

320. Le compagnie devono essere alloggiare in turno presso dello stato maggiore, ed il bene, come il male deve essere tra esse diviso colla più possibile imparzialità.

321. La bandiera deve sempre essere portata all'abitazione del comandante del battaglione, e si metterà alla porta una sentinella colla debita consegna.

322. Quando il battaglione deve prendere le armi colla bandiera, si manderà un distaccamento di 25 uomini a prenderla con un tenente, o sotto tenente. Li tamburrini, eccettuati quattro, che resteranno al battaglione, si metteranno alla testa del distaccamento, se la larghezza delle contrade lo permette, il distaccamento marcerà in due sezioni, si metterà in battaglia di facciata all'alloggio, ove si trova la bandiera; l'alfiere sortirà dalle file, ed andrà a prenderla, quando questo arriverà alla porta, l'ufficiale farà presentare le armi, e li tamburrini batteranno. L'alfiere si metterà in faccia del centro del fronte, e l'ufficiale saluterà. Egli farà in seguito cessare li tamburri con un segno di spada, entrerà la bandiera nella linea, porterà le armi, dopo farà rompere per sezione, la bandiera si metterà allora fra le due sezioni, prenderà l'arma al braccio, e ritornerà al battaglione.

323. Quando la bandiera arriva presso del battaglione, il comandante fa presentare le armi e battere la marcia; l'alfiere abbandona la sua scorta, marcia davanti al fronte sino alla sua piazza, e si mette davanti a questa facendo fronte. La scorta si porta al suo luogo passando di dietro del fronte; ciascun ufficiale saluta quando la bandiera passa davanti a lui; il comandante del battaglione, dopo di avere anch'egli reso lo stesso onore, la fa entrare nella fila e fa portare le armi.

324. Quando si riporta di nuovo la bandiera alla casa del comandante, si deve osservare lo stesso ordine, se si è in marcia la guardia della bandiera l'accompagna sino all'alloggio, ed il caporale mette una sentinella alla porta. Alla partenza la senti-

nella segue la bandiera, come pure il posto che la fornisce, il quale rientra alla sua compagna, ed è rilevato da un altro.

325. In marcia, si deve far marciare a circa trecento passi avanti, e dietro della truppa, un ufficiale con un basso ufficiale, due caporali e venti o venticinque uomini, li quali devono essere presi dalle compagnie della coda e della testa, e senza che ciò conti per un turno di servizio; il posto della testa chiamato avanguardia impedisce che nessuno vada avanti senza il permesso del comandante del battaglione, e quello della coda chiamato retroguardia impedisce che nessuno resti indietro, senza un basso ufficiale od un caporale. Quando la truppa arriva al luogo fissato, le due guardie rientrano alle loro compagnie.

326. Arrivata la truppa nell'accantonamento o guarnigione, una volta al mese il tenente colonnello ordinerà di fare leggere ad alta voce, ed intelligibilmente il codice militare dei delitti e delle pene a ciascuna compagnia, in presenza degli ufficiali.

327. Tutto ciò che si è detto per gli altri ufficiali, a più ragioni è applicabile al tenente colonnello, al quale è impossibile di prescrivere tutto ciò che deve fare in tutti li casi. Egli deve conoscere esattamente li doveri dei suoi subordinati, aver di mira in tutte le occasioni di avanzare con ogni sforzo l'onore, ed il vantaggio della sua patria; ed allora l'onore e la gloria saranno la dolce ricompensa delle sue fatiche, e l'opinione pubblica unendosi alla sua intima convinzione formeranno la ricompensa della patria riconoscente.

SUPPLEMENTO

Onore da rendersi nei funerali.

1. Per il Landamano Regnante della Svizzera, ed un Generale della Confederazione tutte le truppe presenti prenderanno le armi, e la cavalleria monterà a cavallo. Le bandiere, e le trombette saranno guarnite d'un velo nero, che resta alla bandiera sino dopo la nomina del successore, e le casse dei tamburri saranno coperte d'un panno nero. La truppa si porta all'ora del funerale alla casa del defunto, e marcia in due file davanti al feretro, la cavalleria per la prima, dopo l'infanteria con l'arma sotto il braccio sinistro, ed in fine l'artiglieria. Lo stesso ordine si osserverà in tutti i funerali militari, se vi sono delle bandiere, e della cavalleria. Li quattro ufficiali presenti, e li più elevati in grado portano le quattro estremità del panno. Le truppe fanno tre scariche, la prima quando il corpo è arrivato al luogo della tomba, la seconda quando lo discendono nella fossa, e per la terza ciascuno passa davanti la fossa, e fa fuoco dentro la stessa. Le scariche devono essere eseguite in tutti li funerali militari per distaccamento armato nella maniera che si prescriverà in appresso. Quando vi è dell'artiglieria nel luogo, si deve tirare un colpo di cannone ogni due ore, dal momento della morte sino a quello del funerale.
2. Per un comandante in capo di truppe confederate in attività si osserverà la medesima cosa, ma senza colpi di cannone.

3. Per la prima persona del Cantone tutte le truppe del Cantone prendono le armi, e la cavalleria monta a cavallo; se vi sono delle altre truppe Confederate nel luogo, la metà sola prende le armi e la cavalleria resta a piedi.

4. Per i Colonnelli della Confederazione tutte le truppe presenti prendono le armi colle rispettive bandiere, e la cavalleria resta a piedi.

5. Per un tenente colonnello tutto il suo battaglione prende le armi con bandiera; il comandante del corpo invita gli altri ufficiali ad assistere al funerale.

6. Per un ajutante maggiore o capitano un distaccamento armato di cento uomini con gli ufficiali e bassi ufficiali in numero, e grado come per una compagnia, ed il battaglione accompagna il cataletto senz'armi.

7. Per un tenente, o quartier mastro dello stesso grado cinquanta uomini con due ufficiali subalterni, due sergenti, quattro caporali, un tamburrino ed un piffero.

8. Per un sotto tenente, ajutante o alfiere trenta uomini con un sotto tenente, un sergente, due caporali, un tamburrino, e un piffero.

All'esequie, ossia funerale d'un ufficiale, quattro dello stesso grado del defunto portano gli angoli del panno funebre, (se non ve ne sono dello stesso grado, saranno rimpiazzati da tenenti); li distaccamenti saranno presi, s'è possibile, nella milizia del defunto; la cavalleria sarà a piedi. Dopo il funerale, li distaccamenti saranno ricondotti nei loro quartieri senza battere il tamburro, nè suonare la trombetta.

9. Per un sergente maggiore, tamburrino maggiore, o foriere dello stato maggiore venti uomini con un sergente e due caporali. Tutti li tamburrini sieguono per il tamburro maggiore.

10. Per un foriere o sergente quindici uomini, un sergente, ed un caporale.

11. Per un caporale dieci uomini, ed un caporale.

12. Per un bombardiere, un guastatore, tamburrino, piffero, trombetta, corno da caccia o soldato otto uomini.

La compagnia del defunto cogli suoi ufficiali segue sempre il feretro.

13. Li tamburrini, ed i pifferi battono e suonano durante la marcia le arie destinate a questo effetto. Le trombette hanno le sordine.

14. La polvere, i veli per le bandiere, le trombette, li panni per i tamburri sono somministrati dalla Confederazione e ad essa appartengono.

15. Per le scariche, si farà il comando ordinario, eccettuato che invece di mirare, si comanderà: *all' aria* (*Hochschlagt' an*) A questo comando si mirerà abbassando solamente la bocca del fucile, in maniera che la mano sinistra si trovi all'altezza della fronte. Per far fuoco nella fossa dopo di avere comandato *apparecchiatevi* (*Fert!*) si comanderà 1. per il fianco diritto (*Rechs-in-die-flanch!*) 2. a diritta (*Rechts-um!*) 3. marciate (*Marsch!*) Al terzo comando il primo rango si mette in marcia ed il secondo non lo siegue, se non quando ha intieramente sfilato, ciascuno passando mira assai basso, perchè il colpo entri nella fossa; in seguito alza le armi senza fermarsi e

ritorna, con un giro di conversione alla diritta, al luogo, ove la compagnia è stata formata, rimette il cane dell'acciarino, chiude la batteria, si rimette al suo posto, e quando è in linea riposa sopra l'armi.

F I N E.